

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

188/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana  
martedì 15 ottobre 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI  
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI**

**INDICE**

pag.

pag.

**Approvazione processi verbali**

Presidente.....4

**Ordine dei lavori e iscrizione delle mozioni nn. 1855 e 1856**

Dibattito, voto positivo

Presidente.....4  
Paris (PD).....4  
Landi (LEGA).....4  
Ceccarelli (PD).....5  
Galletti (M5S).....5  
Galli (LEGA).....5

**Convalida dell'elezione dei consiglieri regionali Sandra Bianchini, Fiammetta Capirossi e Marco Martini (Proposta di deliberazione n. 467 divenuta deliberazione 75/2024)**

Illustrazione, voto positivo

Presidente.....5  
Merlotti (PD).....5

**Interrogazione a risposta immediata del**

**consigliere Baldini in merito alla previsione di un nuovo impianto per recupero pannoloni e prodotti assorbenti per la persona (PAP) (Interrogazione a risposta orale n. 765)**

Svolgimento

Presidente..... 6  
Monni (Assessora)..... 6  
Baldini (LEGA)..... 8

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Tozzi, Bianchini in merito In merito al rischio alluvioni nel bacino del fiume Arno e al progetto relativo ai Lungarni di Firenze per la riduzione del rischio idraulico nella città (Interrogazione a risposta orale n. 766)**

Svolgimento

Presidente..... 9  
Monni (Assessora)..... 9  
Capecchi (FDI)..... 11

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi**

	pag.
<b>dell'art. 20, comma 1, lett.d), del regolamento interno del consigliere Landi in merito ai casi di salmonellosi verificatisi in alcune mense scolastiche in provincia di Firenze e agli esiti delle analisi svolte dalla ASL (Interrogazione a risposta orale n. 767)</b>	
Svolgimento	
Presidente .....	13
Bezzini (Assessore) .....	13
Landi (LEGA) .....	13
<b>Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi In merito al nuovo grave incidente sul lavoro accaduto alla Solvay di Rosignano il 27 settembre 2024 (Interrogazione a risposta orale n. 763)</b>	
Svolgimento	
Interventi .....	14
Bezzini (Assessore) .....	14
Noferi (M5S) .....	15
<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Scaramelli in merito alla carenza dei Pediatri di Famiglia, soprattutto nelle arre interne come il caso della Val d'Orcia (Interrogazione a risposta orale n. 760)</b>	
Svolgimento	
Interventi .....	15
Bezzini (Assessore) .....	15
Scaramelli (M5S).....	17
<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi in merito alla recente circolare del MUR sul ripristino dell'esame per il passaggio d'anno dei medici specializzandi assunti ai sensi della Legge 56/2024 e della legge 145/2018 (c.d. Decreto Calabria) (Interrogazione a risposta orale n. 761)</b>	
Svolgimento	
Interventi .....	18
Bezzini (Assessore) .....	18
Ulmi (Gruppo misto - ML).....	19

**Disposizioni concernenti il fondo regionale per la montagna. Modifiche alla l.r. 68/2011 (Proposta di legge n. 280 divenuta legge regionale n. 34/2024 atti consiliari)**

Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente.....	19
Bugliani (PD).....	19
Niccolai (PD).....	20
Fantozzi (Fdl).....	21

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023 di Ente Terre regionali toscane (Proposta di deliberazione n. 452 divenuta deliberazione n. 76/2024)**

Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente.....	21
Anselmi (PD).....	21
Meini (LEGA).....	23
Martini (PD).....	24
Benucci (PD).....	24
Saccardi (Assessora), .....	25

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT) (Proposta di deliberazione n. 455 divenuta deliberazione n. 77/2024)**

Illustrazione, dibattito, voto positivo

Presidente.....	27
Anselmi (PD), .....	27
Ceccarelli (PD).....	28
Saccardi (Assessora) .....	29

**Azienda ospedaliero-universitaria Careggi. Collegio sindacale. Indicazione al Presidente della Giunta regionale di un componente (Proposta di deliberazione n. 459 divenuta deliberazione n. 78/2024)**

Illustrazione, voto positivo

Interventi.....	30
Sostegni (PD).....	30

**Disciplina nuovi servizi erogati in Far-**

pag.

**macia. Modifiche della L.R. n. 16/2000**  
(Proposta di legge n. 246 divenuta legge regionale n. 35/2024 atti consiliari)

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Tozzi, Capecchi, Bianchini Veneri, in merito a Sviluppo della Farmacia Territoriale dei Servizi. Collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000)** (Ordine del giorno n. 792)

**Ordine del giorno della consigliera Galletti collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000)** (Ordine del giorno n. 793)

**Ordine del giorno dei consiglieri Fratoni, Sostegni, Ceccarelli, Mercanti, Spadi, Benucci, Martini, Puppa, Rosignoli, Vannucci, Capirossi, De Robertis, Anselmi collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000)** (Ordine del giorno n. 794)

Esame congiunto: relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale proposta di legge n. 246; illustrazione e dichiarazioni di voto ordini del giorno; voto negativo ordine del giorno n. 792, ritiro ordine del giorno n. 793, voto positivo ordine del giorno n. 794

Presidente .....	31
Sostegni (PD) .....	31
Galletti (M5S).....	32 e sgg.
Petrucci (FdI).....	33 e sgg.
Vannucci (PD).....	35
Fratoni (PD).....	36
Niccolai (PD).....	39
Galletti (M5S).....	40
Sostegni (PD) .....	41
Ceccarelli (PD) .....	42

\*\*\*

*La seduta inizia alle ore 15:30.*

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

### **Approvazione dei processi verbali**

**PRESIDENTE:** Buongiorno a tutti e buongiorno a tutte, diamo avvio ai lavori dell'assemblea con l'approvazione dei processi verbali 186 e 186. C'è qualcuno che vuole intervenire? Non vedo nessun iscritto, do per approvati i verbali numero 186 e 187.

### **Ordine dei lavori e iscrizione delle mozioni nn. 1855 e 1856**

Vi ricordo che secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione lavori, i lavori odierni proseguiranno fino alle ore 19:00, domani i lavori riprenderanno alle ore 9:30 con termine alle ore 13:00. Ci sono interventi per eventuali comunicazioni iniziali da parte dei colleghi? Prima la parola alla collega Paris e poi al portavoce dell'opposizione, prego.

**PARIS:** Grazie. Sono a chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno di questo Consiglio regionale, della mozione 1855 in merito alle prospettive di bilancio dello stabilimento Beko Europe di Siena.

**PRESIDENTE:** Grazie. la parola al portavoce dell'opposizione.

**LANDI:** Grazie Presidente. Io intervengo

*(interruzione tecnica)*

**PRESIDENTE:** Scusate un attimo, prego.

**LANDI:** Intervengo Presidente perché stamattina centinaia di genitori con bambini con un disturbo dello spettro autistico a cui è stata prescritta la terapia ABA hanno scritto una lettera ai vertici della Regione e della sa-

nità regionale dell'ASL Centro, per segnalare il mancato rimborso delle terapie, rimborso previsto da una delibera regionale, la 575 poi modificata dalla 61, varata dopo che quest'aula aveva approvato all'unanimità una mozione su questo argomento, la 1632, mozione che peraltro, come spesso accade non ho ancora avuto la nota di attuazione, a dimostrazione della scarsa attenzione della Giunta nei confronti del Consiglio.

Ma, tornando al punto, ricordo che le terapie ABA sono molto costose e il rimborso previsto va a coprire una minima parte della spesa sostenuta dalle famiglie, ben oltre i 1.000 euro mensili. Molte di queste sono costrette a fare grandi sacrifici, altre addirittura a rinunciarvi.

Trovo vergognoso che questi genitori siano lasciati soli, che alcuni di questi bambini e ragazzi con bisogni speciali siano privati di questi percorsi terapeutici; trovo preoccupante che il Piano regionale per l'autismo previsto nella delibera sia ancora in alto mare; trovo assurdo che in questa Regione ci sia un'autonomia così rafforzata che due Asl garantiscono i rimborsi e una no; e mi giunge anche voce che la stessa Asl abbia negato una parte di contributi a un'associazione che svolge un percorso terapeutico in piscina sui bambini e ragazzi con autismo indirizzate dall'Asl stessa.

Due settimane, e arrivo al punto...

**PRESIDENTE:** Per capire la comunicazione grazie, altrimenti ognuno può inserire un nuovo argomento, non penso sia corretto nei confronti dei colleghi.

**LANDI:** Due settimane fa l'assessore Bezini da me interpellato ci disse che non aveva ricevuto segnalazioni, ebbene oggi ne ha ricevute oltre 300, chiedo al Presidente Mazzeo di sollecitare la Giunta regionale a rispettare le prerogative del Consiglio, a verificare le ragioni delle mancate erogazioni e soprattutto a garantire i rimborsi alle famiglie. Ogni promessa è un debito, ancor di più se messo nero su bianco con una delibera grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Non apriamo nessun dibattito, io capisco la questione, il tema che ha sottolineato, fa una richiesta al Presidente del Consiglio che farà tutte le azioni che deve fare in tal senso, capisco che è una questione seria e delicata ma se apriamo la discussione non ne usciamo più.

La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Per chiedere l'iscrizione di una proposta di risoluzione relativamente al percorso formativo e professionale dei medici specializzandi, che è stata prodotta a seguito di un'audizione dei rappresentanti di giovani medici che è avvenuta in Terza Commissione, quindi la proposta del presidente Sostegni è quella che ho messo nella chat dei Capigruppo per chi la volesse sottoscrivere, chiedendo anche se da qui a domani magari ci siano le condizioni per poterle approvare unanimemente e senza discussione.

In più, visto che ho la parola, chiederei l'inversione della mozione 1746, a firma Gazzetti, con la 1824, sempre a firma Gazzetti, e l'inversione della 1760 con la 1784.

PRESIDENTE: Grazie. Chiedo agli uffici di verificare ma mi pare ci siano tutte le condizioni per poterlo fare. La parola alla presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Allora come prima cosa chiedo all'aula di poter iscrivere una mozione sulla necessità di sostenere il settore dell'automotive e della sua filiera, quindi chiedo di iscrivere come è consuetudine fare.

PRESIDENTE: Il numero presidente Galletti?

GALLETTI: Non ho il numero qui, chiedo di iscrivere adesso.

PRESIDENTE: Okay, va quindi protocollata, inserito il numero e viene messa in fondo alla discussione, certo.

GALLETTI: L'altra cosa, la possibilità di collegare la mozione 1849 alla 1854 perché trattano lo stesso argomento, quindi la stazione a Creti; tra l'altro la 1854 era la riproposizione di una mozione che avevamo inizialmente proposto a marzo, quindi è stata aggiornata e l'argomento è il medesimo che tratta la mozione del Partito Democratico quindi chiederei la discussione collegata dei due atti.

PRESIDENTE: La parola al collega Galli.

GALLI: Grazie, anche io volevo chiedere se era possibile mettere insieme le due mozioni, la 1749

*(interruzione tecnica)*

PRESIDENTE: Microfono prego perché...

GALLI: Se era possibile accorpate le due mozioni 1749 insieme alla 1852 visto che parlano della stessa cosa.

PRESIDENTE: Bisogna che gli uffici... parlano dello stesso argomento, la risposta è assolutamente sì, verifichiamo e le accorpamo nel caso in cui quello che lei sottolinea...

Allora inseriamo quindi all'ordine del giorno la 1855, se non ci sono contrari, della collega Paris, e la mozione della collega Galletti che non è ancora stata protocollata e quindi non conosco il numero per potervelo dire, ma la tematica l'ha esplicitata la presidente Galletti.

Ci sono altri interventi? No, allora io procederei in questa maniera, ci sono 4 interrogazioni a cui risponde l'assessore Bezzini e 2 l'assessora Monni.

**Convalida dell'elezione dei consiglieri regionali Sandra Bianchini, Fiammetta Capirossi e Marco Martini** (Proposta di deliberazione n. 467 divenuta deliberazione 75/2024)

PRESIDENTE: Prima però procediamo con la Pdd 467 relativa alla convalida dell'elezione dei consiglieri regionali Sandra Bian-

chini, Fiammetta Capirossi e Marco Martini. Prego la parola al collega Benucci.

BENUCCI: Grazie Presidente. Molto rapidamente, in data 1 ottobre è stata convocata e si è tenuta la Giunta per le elezioni che ho il piacere e l'onore di presiedere, e in tale occasione, con i colleghi componenti della Giunta abbiamo effettuato le opportune verifiche con il supporto degli uffici, che ringrazio, riguardo alla convalida dell'elezione dei colleghi Sandra Bianchini, Fiammetta Capirossi e Marco Martini, e abbiamo verificato che nulla osta riguardo alla loro convalida e quindi siamo oggi a portare la proposta di deliberazione in aula, e chiedo ai colleghi di esprimersi favorevolmente.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? No, mettiamo in votazione la proposta di delibera 467. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28 con il voto del collega Pieroni. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Baldini in merito alla previsione di un nuovo impianto per recupero pannolini e prodotti assorbenti per la persona (PAP)** (Interrogazione a risposta orale n. 765)

PRESIDENTE: A questo punto do la parola per l'interrogazione a risposta immediata 765 in merito alla previsione di un nuovo impianto per recupero pannolini e prodotti assorbenti per la persona all'assessora Monni in risposta al collega Baldini.

MONNI: Grazie Presidente. L'interrogazione in oggetto presentata dal consigliere Baldini riguarda il progetto del nuovo impianto per la gestione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi che è dotato di due linee produttive, una per gli assorbenti per l'igiene della persona, i cosiddetti PAD-PAP e l'altra per i rifiuti tessili. In particolare l'interrogazione riporta una serie di perplessità nelle premesse

che riguardano l'impianto; l'interrogante prende in esame il provvedimento di verifica 4566 del 5/3/2024 con il quale il settore Via regionale ha escluso l'impianto in esame dalla procedura di Via, ha dato la non assoggettabilità. Prende inoltre in esame la deliberazione ATO rifiuta Toscana Costa numero 7 del 31 luglio 2024, i costi dell'impianto e le relative fonti di finanziamento, e rileva che la tecnologia adottata nell'impianto è stata sviluppata a scala industriale solo di recente.

Quale premessa ritengo necessario precisare che il Piano regionale dei rifiuti adottato in data 27 settembre 2023 prevede all'allegato 2 un quadro esclusivamente conoscitivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali e la localizzazione dell'impianto di trattamento e recupero prodotti assorbenti ad uso personale proposta da RetiAmbiente/ASCIT in località "Il Frizzone" fa parte appunto di queste proposte che hanno aderito all'avviso pubblico esplorativo, quindi alla manifestazione di interesse e che è stato approvato con delibera della Giunta regionale 1277 nel 2021.

Il Piano in questo senso non effettua la localizzazione impiantistica ma riporta proprio le proposte a titolo conoscitivo pervenute nell'ambito della procedura, ogni ulteriore valutazione, compresa quella sulla localizzazione, è rinviata poi alla procedura autorizzativa. Con riferimento ai quesiti posti, in particolare il primo: se risponde al vero quanto dichiarato dal vicepresidente di Legambiente, ossia che un finanziamento regionale provvederà alla copertura della quota eccedente il finanziamento PNRR, oppure se la copertura del costo dell'impianto sarà garantita da incrementi tariffari, evidenzio che nella delibera dell'assemblea dell'ATO Toscana Costa n. 7 del 2024, l'ATO si impegna ad attivarsi presso il Mase e presso altri soggetti pubblici, a partire dalla Regione Toscana, al fine di individuare nell'ambito dei fondi PNRR o di eventuali altri fondi pubblici disponibili, le possibili ulteriori fonti di finanziamento a copertura dei costi aggiuntivi di realizzazione degli interventi derivanti dall'approvazione delle varianti, quindi sostanzialmente ad oggi non è pre-

visto alcun finanziamento regionale a copertura della quota eccedente il finanziamento PNRR.

Si segnala per completezza di informazione che nel corso del 2025, e solo successivamente all'approvazione del Piano regionale dell'economia circolare, potranno essere emanati nell'ambito Por Fesr 2021-2027, bandi per il finanziamento di impiantistica di recupero e di riciclo per l'economia circolare. Sono quelli legati ai 50 milioni vincolati proprio all'approvazione del Piano.

Con riferimento alla richiesta di sapere se il Presidente e l'assessore competente ritengono opportuno un approfondimento di tipo comparativo con altri impianti simili già esistenti e funzionali nel mondo, oltre che un confronto istituzionale con l'amministrazione comunale che anche in questi giorni ha manifestato la propria netta contrarietà in merito alla localizzazione dell'impianto, così come presentato in sede di assoggettabilità alla Via, si segnala che il progetto è stato appunto sottoposto a verifica di assoggettabilità e Via ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 152 e dell'articolo 48 della legge regionale 10 del 2010, che si è concluso con un decreto dirigenziale, il numero 4566 del 5 marzo 2024, che ha definito l'esclusione dalla Via subordinatamente rispetto delle condizioni ambientali, ha dettato quindi una serie di prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni formulate e denunciate nello stesso procedimento.

È attualmente in corso presso il settore regionale competente in materia di rifiuti, il procedimento autorizzativo invece di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 152; l'autorizzazione costituirà variante agli strumenti urbanistici del Comune di Capannori. L'impianto in oggetto proposto dalla RetiAmbiente S.p.A., che è il gestore dell'area della costa, verrà realizzato all'interno di un'area a destinazione produttiva, in località Salanetti, posta nel Comune di Capannori in prossimità del Comune di Porcari, sostanzialmente al confine, e l'area interessata da un nuovo impianto è già urbanizzata e vi sono presenti

attività produttive. L'intorno della zona industriale di Salanetti, all'interno della quale sarà ubicato appunto l'impianto, vede la presenza di alcune aree agricole con presenza di case sparse; i centri abitati del Comune di Capannori sono posti a oltre 500 metri dall'impianto in questione e i centri del Comune di Porcari ad oltre 200 metri. L'impianto in esame non è in contrasto con le indicazioni del vigente Piano regionale dei rifiuti e bonifiche, quello del 2014, né con i criteri localizzativi del relativo allegato 4, è coerente con la programmazione di ambito dell'ATO rifiuti costa toscana, è previsto nel quadro conoscitivo come abbiamo detto del Piano regionale dell'economia circolare adottato dal Consiglio Regionale; le due linee produttive di cui si comporrà l'impianto in esame, come dicevamo assorbenti e prodotti tessili, sono state finanziate dal PNRR, con l'obiettivo M2C1.1 linea C eccetera eccetera per circa 15 milioni di euro, 10 milioni coprono la linea assorbenti e 5 milioni la linea tessili, in esito ovviamente alla partecipazione del proponente che è RetiAmbiente e un bando del Ministero dell'ambiente.

Nell'istruttoria svolta nel procedimento di verifica di assoggettabilità, ovviamente sono stati coinvolti tutti i soggetti competenti perché è all'interno dell'istruttoria che si sviluppa il confronto formale con gli enti interessati e competenti in materia ambientale, quindi gli enti locali, l'ATO rifiuti, l'autorità di bacino, il consorzio di bonifica, l'Arpat, la Usl, l'Autorità idrica Toscana, il gestore della fognatura e il gestore del depuratore, gli uffici regionali interessati e ovviamente anche i Comuni. In esito a tale consultazione, nessuno dei contributi istruttori acquisiti dai soggetti consultati si esprime in maniera espressamente negativa sul progetto; durante il procedimento di verifica è pervenuta un'osservazione da parte del coordinamento comitati ambientali della Piana che è contraria invece alla realizzazione dell'impianto, ma l'osservazione è stata contro dedotta nel provvedimento di verifica. Il Comune di Capannori non ha espresso alcuna contrarietà alla realizzazione dell'impianto, ha suggerito però alcune misure

di mitigazione che sono state recepite nel provvedimento di verifica; il Comune di Porcari ha evidenziato alcune criticità, non ha chiesto espressamente il rigetto del progetto in esame ma ha suggerito la necessità di alcuni approfondimenti che sono stati poi recepiti nel quadro prescrittivo del provvedimento di verifica. La Asl non ha assunto una posizione negativa in quanto, pur segnalando alcune criticità, suggerisce alcune prescrizioni per il loro superamento che sono state recepite al punto 6 del quadro prescrittivo del provvedimento di verifica, l'area di impianto risulta classificata a pericolosità d'alluvione media, P2, secondo il vigente Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto ideografico dell'Appennino settentrionale; nell'ambito però dell'indagine finalizzata alla formazione del piano strutturale intercomunale dei comuni di Capanori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica che è stato adottato il 27 dicembre 2023 e l'area in esame risulta interessata da eventi alluvionali con tempo di ritorno inferiore ai trent'anni, e quindi a livello cautelativo nel provvedimento di verifica l'area di impianto è stata considerata a pericolosità d'alluvione elevata, quindi dando priorità agli strumenti urbanistici più che al PRGA, all'ipotesi più cautelativa. In tale senso sono state previste misure di gestione del rischio d'alluvione in applicazione della legge regionale 41/2018.

Anche gli altri aspetti segnalati dai due comuni, e quindi l'emissione d'origine e il traffico indotto nell'esercizio dell'impianto in maniera particolare, sono stati approfonditamente presi in esame nell'istruttoria che è stata svolta nell'ambito del procedimento di verifica, come emerge dalla lettura dello stesso provvedimento e in relazione a tali aspetti sono state previste misure di mitigazione e di monitoraggio.

Come segnalato anche dal consigliere, la messa in opera delle misure di mitigazione ambientale previste dal provvedimento comporterà ovviamente costi specifici.

Riteniamo opportuno infine segnalare che le caratteristiche e il funzionamento dell'impianto in esame, anche in relazione alle alter-

native disponibili e all'opzione zero, consistente nel non realizzare nessun impianto, sono state prese in esame durante il procedimento di verifica di assoggettabilità, e saranno ulteriormente prese in esame per gli aspetti di dettaglio tecnico nel procedimento autorizzativo in corso.

I due comuni interessati hanno avuto modo di esprimere il loro parere nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità, e ovviamente avranno un ulteriore modo di farlo nel procedimento autorizzativo che è attualmente in corso.

**PRESIDENTE:** Ringrazio l'assessora Monni. Do la parola per la replica al collega Baldini.

**BALDINI:** Grazie Presidente. In primo luogo chiedo ovviamente di avere la forma scritta della risposta in modo da poter analizzare con particolare attenzione tutti gli elementi che l'assessora Monni ci ha messo oggi a disposizione.

Però posso già dire che l'interrogazione è stata utile per sgombrare alcuni elementi che ci parevano importanti, segnalati a più riprese, in particolar modo dalla comunità di Capanori e del comprensorio legato anche al vicino comune di Porcari. L'assessora Monni, come sua consuetudine, ci ha dato risposta precisa su alcuni aspetti che ritenevamo e riteniamo importanti. In particolar modo intanto mi riferisco al fatto che è sgombrato il campo da quello che era una convinzione in qualche modo ricevuta a più riprese da parte della comunità interessata circa il fatto che ci potesse essere un contributo regionale, e questo in qualche modo suffraga i timori che noi abbiamo avanzato come gruppo della Lega a più riprese a livello pubblico e nei confronti che ci sono stati sul territorio, e cioè che alla fine i costi di questa vicenda finiscano in tariffa e cioè vengano presi dalle tasche dei cittadini.

Lo stesso vale per quanto riguarda tutte le questioni che noi abbiamo rilevato in seno all'interrogazione, e cioè tutti i dubbi fatti



emergere durante la procedura da parte del Comune di Porcari, da parte del Comune di Capannori, da parte della stessa Asl che, da quanto ho ascoltato poc'anzi da parte dell'assessora, sono in via di ulteriore approfondimento ma che ad oggi non risultano ancora del tutto fugati a quanto ho capito, e salvo riserva di lettura più approfondita del documento; e questo è ulteriormente in qualche modo confermato dal fatto che la comunità sul territorio, i rappresentanti nei comuni di Capannori ma anche di Porcari, i cittadini, le associazioni, in qualche modo costituite in questi giorni con più confronti e assemblee pubbliche, hanno avuto modo di evidenziare con grande preoccupazione.

Aggiungo poi altri passaggi, cioè il fatto che la procedura di assoggettabilità alla Via, così come previsto dall'articolo 19, non sia stata prevista, a nostro avviso, è un po' legato al fatto che potesse essere perduto il sostegno del PNRR, e aggiungo che anche dal punto di vista della comparazione tecnica con l'impiantistica già funzionante nel nostro territorio, che dimostrasse con i fatti la non necessità di approfondimenti tecnici in termini di valutazione di impatto ambientale, continua a essere elemento che desta preoccupazione e che è carente di una valutazione generale della situazione. E questo ci convince ulteriormente su quelli che sono gli elementi che abbiamo rilevato a più riprese anche durante la discussione del Piano di rifiuti che torneremo a fare nelle prossime vicende, e che credo dovranno essere ulteriormente approfonditi anche alla luce dei principi che lo stesso assessore ha evidenziato all'inizio della sua relazione, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Capecechi, Fantozzi, Tozzi, Bianchini in merito In merito al rischio alluvioni nel bacino del fiume Arno e al progetto relativo ai Lungarni di Firenze per la riduzione del rischio idraulico nella città** (Interrogazione a risposta orale n.

766)

PRESIDENTE: Procediamo con la successiva interrogazione 766 in merito al rischio alluvioni nel bacino del fiume Arno e al progetto relativo ai Lungarni di Firenze per la riduzione del rischio idraulico della città. Risponde sempre l'assessora Monni.

MONNI: Grazie Presidente. Le opere per la mitigazione del rischio idraulico per la città di Firenze sono state sviluppate da Regione Toscana unitamente all'Autorità di bacino distrettuale Appennino settentrionale, tanto è vero che la modellazione idraulica che guida le scelte, la pianificazione e la progettazione delle opere sull'asta dell'Arno, è stata poi condivisa da tutti gli enti competenti; da questi scenari sono state individuate le seguenti opere: il rialzo della diga di Levane, la cassa di espansione di Pizziconi, quella di Restone, quella di Prulli, quella di Leccio-Burchio, quelli del fiume Sieve e il piano stralcio di laminazione della diga del Bilancino. Queste opere insieme....

*(intervento fuori microfono)*

Mi sentite? - Non sono mai stata troppo alta in vita mia però mi abbasso-. Queste opere insieme permettono un accumulo di circa 55 milioni di metri cubi che non sono ancora sufficienti a contenere la portata con un tempo di ritorno duecentennale; di queste sono completate o in fase di completamento, quattro interventi, mentre due sono in fase di progetto. In particolare lo stato dell'arte del cosiddetto sistema Figline è il seguente: la cassa di espansione di Pizziconi che è divisa in tre lotti, il primo lotto è realizzato; è in fase di completamento il secondo lotto per il collegamento tra l'Arno e la stessa cassa con sottoattraversamenti sia di rilevato autostradale sia del viadotto ferroviario. Queste lavorazioni, è evidente, sono state particolarmente complesse e delicate e i tempi sono stati dettati dall'esigenza dei concessionari, perché abbiamo dovuto continuare a garantire il transito dei

mezzi in sicurezza nel corso delle lavorazioni, altrimenti avremmo diviso il paese in due. Sono attualmente in fase di gare d'appalto i lavori del terzo ed ultimo modulo della cassa di Pizziconi, e con questa arriveremo al completamento dell'opera così come prevista nel PRGA approvato dall'Autorità di bacino distrettuale.

La cassa di espansione di Restone vede i lavori in corso e sarà ultimata metà del 2026. La cassa di espansione di Prulli è già appaltata, su questa gara però pende un ricorso da parte di una ditta che non si è aggiudicata i lavori. La cassa di espansione di Leccio-Burchio, per la quale Regione ha approvato il progetto preliminare e sta predisponendo la gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, quest'opera ha un costo stimato nel preliminare approvato di circa 78 milioni di euro. Il rialzo del ponte di Pian dell'isola, i cui lavori sono in corso di ultimazione. E il sopralzo della diga di Levane con progetto definitivo approvato per il quale la Regione Toscana ha avviato ed ha tuttora in corso la procedura di via Nazionale.

Inoltre la Regione ha in fase di progettazione esecutiva la prima cassa di espansione sul fiume Sieve, che si trova in località Scopeti a Rufina, che ha un importo di 32 milioni di euro; il progetto sarà finanziato con il PON 2024, ha visto numerosissimi confronti con l'Autorità di distretto e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Sostanzialmente in termini economici Pizziconi vale per il primo lotto 19 milioni e mezzo, ed è completato; il secondo lotto 13 milioni e 3 ed è in fase di completamento; il terzo lotto 3 milioni e 2 ed è in fase di gara.

Restone vale 38 milioni e 4, i lavori sono in corso; Prulli vale 63 milioni e 7 circa e la gara come ho detto ha visto il ricorso di un partecipante; Leccio-Burchio vale 77 milioni e mezzo, noi stiamo preparando la gara e la progettazione ma è mancante il finanziamento; il rialzo della diga di Levane vale 25 milioni e la progettazione esecutiva è a carico di Enel. Il totale cuba 240 milioni e mezzo circa.

Preme sottolineare che anche con tutte queste casse di espansione completate l'abitato di Firenze rimarrà comunque sottoposto ad un residuo rischio di esondazione, in particolare nelle aree del centro storico, che furono pesantemente colpiti anche durante l'alluvione del '66. A questo proposito, sfruttando le possibilità economiche ma anche le procedure amministrative del PNRR, la Regione ha deciso di accelerare sul progetto di difesa del centro storico di Firenze che, anche in assenza del completamento di tutte le su citate di casse di espansione, offre una significativa riduzione del rischio idraulico per gli eventi di piena con tempi di ritorno fino alla duecentennale, tenendo conto dell'attuazione del piano stralcio di laminazione per la diga di Bilancino che è stato approvato anche a seguito di confronti tecnici con l'Autorità di distretto.

Infine occorre osservare che il franco idraulico nel centro abitato di Firenze aumenterà nel tempo in seguito alla realizzazione di ulteriori interventi di mitigazione del rischio idraulico già previsti a monte di Firenze e in corso di progettazione, appunto le casse di espansione dell'Arno nel Valdarno superiore, il sopralzo della diga di Levane, la cassa sulla Sieve e via dicendo, mitigando il rischio idraulico anche per eventi di piena superiori ai tempi duecentennali.

Esulando dall'intento di modificare le classi di pericolosità del quadro conoscitivo del PGRA ai fini vincolistici o di pianificazione urbanistica, il progetto di difesa del centro storico di Firenze si inserisce in un contesto più generale di attività per la pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento afferente all'attività di protezione civile in tempo reale di competenza della Regione Toscana. In particolare gli interventi proposti nel presente progetto rientrano in parte tra le misure di protezione del PGRA che agiscono sulla probabilità di accadimento dell'evento alluvionale e in parte - io parlo ovviamente delle opere provvisorie che soprallzano il contenimento esistenti - tra le misure di preparazione del PGRA per la pianificazione

dell'emergenza e della risposta durante l'evento di piena.

Ciò considerato che il dimensionamento delle opere di difesa dalle alluvioni dell'abitato di Firenze è stato condotto tenendo conto di tutte le ulteriori misure di protezione del PGRA per le quali è competente la Regione, come le misure di prevenzione delle piene, l'allertamento, le misure di pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento, tra cui rientra lo stralcio di piano di laminazione. In questo senso l'intervento risponde quindi appieno a quanto previsto dalla PGRA.

L'intervento dell'abitato di Firenze prevede la realizzazione di opere di ringrosso arginale e di chiusura idraulica per il contenimento dell'acqua di piena con tempo di ritorno duecentennale, questa è la parte di interventi strutturali, che si configurano come strutturali, e un intervento invece straordinario di protezione civile per quanto riguarda la parte relativa ai lungarni del centro storico, dove le spallette vengono ricostruite ma vengono ricostruite per poterci montare i panconi e per poter sopportare il carico idraulico dovuto a un evento particolarmente significativo, quindi un evento tipico di protezione civile e i panconi si montano in otto ore, quindi un tempo coerente con la piena dell'Arno. In sintesi dal confronto tra lo scenario di stato attuale, così come immaginato dal PGRA, cioè senza l'attuazione del piano di laminazione di Bilancino, e quello successivo alla realizzazione di questo progetto, comprendente anche l'attuazione del piano di laminazione di Bilancino, emerge chiaramente che l'insieme di queste misure portano, rispetto allo stato attuale di riferimento, un sostanziale beneficio sia a Firenze sia a valle degli interventi. In particolare sono eliminate tutte le esondazioni che interessano l'abitato di Firenze nel tratto di intervento dalla nave a Rovezzano al ponte Santa Trinità, le esondazioni nelle restanti aree sia a monte che a valle dell'intervento si riducono rispetto allo stato attuale, così come quelle originate dai varchi in corrispondenza del Ponte Vecchio. L'unica area in cui si registra un aumento dei battenti con valori mas-

simi inferiori a 2 centimetri è quella del Parco delle Cascine dove c'è un battente di più di 1 metro, più 2 centimetri dove c'è un battente di più di 1 metro, e il ponte alla tranvia. Considerando invece l'attuazione del piano di laminazione di Bilancino, anche nello stato attuale di riferimento, la realizzazione delle opere di difesa dell'abitato di Firenze non determina nei territori a valle di Firenze, aumenti dell'estensione delle aree allagate ma modesti incrementi di battenti ovunque inferiore ai 5 centimetri dove c'è un battente di 2 metri.

Alla Conferenza dei servizi non sono stati invitati i comuni posti a valle di Firenze lungo l'asta del fiume Arno in quanto le analisi idrauliche hanno evidenziato che non vi sono modifiche per tali territori con riferimento al rischio idraulico che rappresenta anche per la legislazione europea l'obiettivo da raggiungere, cioè a fronte di ampie aree che non saranno più allagate il cosiddetto aumento degli allagamenti, si tratta di 2 centimetri dove c'è un battente di 2 metri, quindi non c'è un aumento del rischio che è definito dalla norma.

Preme sottolineare infine che questo intervento rappresenta il primo intervento strutturale su Firenze dall'abbassamento della soglia sotto Ponte Vecchio i cui lavori si sono conclusi a inizio anni '80 del Novecento.

**PRESIDENTE:** Perfetto grazie. Capecchi per la replica.

**CAPECCHI:** Sì grazie Presidente, grazie assessora e colleghi. noi siamo parzialmente soddisfatti da questa risposta, devo dire esaustiva, sotto il profilo di alcuni numeri, ma in realtà definisce una situazione ancora potenzialmente, a distanza ormai di sessant'anni dall'alluvione, assolutamente di grandissimo rischio perché se non andiamo errati, delle casse di espansione previste, e per la maggior parte finanziate dallo Stato, non solo da questo Governo ma da quelli che si sono succeduti ormai negli ultimi 20-30 anni, vado a memoria, in realtà ancora ad oggi non c'è un solo milione di metri cubi d'acqua che si possa considerare laminato, al netto dell'interven-

to di Bilancino. Per quanto riguarda le altre casse di espansione, facendo anche riferimento ad una risposta che l'assessorato aveva dato circa un anno fa rispetto a una domanda puntuale sullo stato di attuazione, non è cambiato sostanzialmente nulla se non, se non abbiamo capito male - quindi chiedo venia nel caso, e acquisire anche il verbale con la risposta dell'assessora se non ha una nota scritta da trasmetterci - la cassa di espansione sul Restone che è cresciuta di 6 milioni, 38 milioni e 4 rispetto ai 32 e 4 dell'anno scorso, ancora la cassa di espansione del Leccio, la cui progettazione esecutiva doveva essere affidata entro il settembre 2024, in realtà mi è parso di capire che ancora oggi non è stata affidata e che sono ancora in corso le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva.

Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che il centro di Firenze, bisogna ricordarselo, ma tutta la città di Firenze, è ancora, perdonatemi l'espressione, sotto schiaffo rispetto alle piene dell'Arno, e questo viene riconosciuto, e da questo punto di vista non posso che prendere atto dell'onestà intellettuale, che ho fatto assessora?

*(intervento fuori microfono)*

Come non si ascolta? Forse ho capito male, ma io credo di poter commentare nei termini che ritengo più opportuno.

PRESIDENTE: Termini la replica.

CAPECCHI: Stavo riconoscendo anche l'onestà intellettuale dove si dice, e l'ha ripetuto l'assessora, anche questo spero di non averlo capito male, che dopo l'abbassamento della soglia sotto il Ponte Vecchio è il primo intervento strutturale per la mitigazione del rischio compiuto nell'abitato di Firenze; io credo che sia un elemento su cui evidentemente dobbiamo riflettere tutti insieme, anche per velocizzare al massimo, cosa che avevamo chiesto anche nell'interrogazione, le procedure per il completamento delle casse di espansione, perché il primo lotto di Pizziconi

è fatto ma sono le arginature di base, addirittura a Pizziconi il Presidente Giani è andato a inaugurare la presa dell'acqua ma in realtà a noi risulta che non sia stata ancora collaudata, e quindi, evidentemente, ancora deve essere attivata; e lo stesso vale per le altre opere idrauliche. L'unica che ad oggi è effettivamente sprovvista di finanziamento ed ha un costo rilevante è, se non ho capito male, Leccio che, per 77 milioni è priva di finanziamento ma è evidente che anche chi ce le deve dare starà riflettendo sul fatto se possono essere impiegati in tempi ragionevoli rispetto invece a tenerli nella contabilità speciale del Presidente Giani e di chi prima lo ha preceduto per anni, è il caso della diga di Levane assessora, ma non è una polemica naturalmente rivolta a questa amministrazione.

Poi, e concludo, per quanto riguarda il mancato coinvolgimento dei comuni che stanno a valle di Firenze secondo noi è un errore, non soltanto politico, è anche un errore tecnico perché lo avete riconosciuto, lo considerate marginale perché sulla modellazione idraulica avete detto che c'è un aumento di 2 centimetri o di 5 centimetri. Al di là del fatto che è comunque un aumento, ma quell'aumento lì andrebbe valutato anche in termini di portata, perché si ragiona di eventi eccezionali, addirittura di portata duecentennale, quindi bisognerebbe calcolare quanta acqua esce in 2 centimetri rispetto alla durata dell'evento. Ma naturalmente qui mi fermo perché io non sono un tecnico, ho sempre seguito con passione le vicende legate al rischio idraulico, e sono rimasto, devo dire, un po' sorpreso quando, forse profittando in senso positivo della possibilità di addivenire a finanziamenti anche in ambito di PNRR e in ambito di Protezione civile, che si è presentato un progetto che alza le spallette in una certa zona, perché a me hanno sempre detto che sono interventi assolutamente rischiosi per chi sta a valle. In questo caso voi dite che non c'è nessuno problema tanto è vero che nemmeno abbiamo chiamato i comuni che stanno a valle, speriamo ovviamente che abbiate ragione voi. Però vi preghiamo di accelerare per quanto possibile

la realizzazione delle casse di espansione. Grazie.

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. D), del regolamento interno del consigliere Landi in merito ai casi di salmonellosi verificatisi in alcune mense scolastiche in provincia di Firenze e agli esiti delle analisi svolte dalla ASL (Interrogazione a risposta orale n. 767)**

**PRESIDENTE:** È arrivato l'assessore Bezzi quindi proseguiamo con altre interrogazioni. Iniziamo da quella del portavoce dell'opposizione Landi, la 767 in merito ai casi di salmonellosi verificatisi in alcune mense scolastiche in provincia di Firenze e agli esiti delle analisi svolte dalla Asl. Prego assessore.

**BEZZINI:** Grazie Vicepresidente. Allora in relazione alle questioni poste all'attenzione dall'interrogazione del portavoce dell'opposizione, avendo interloquuto con gli uffici della Asl centro si risponde quanto segue: gli esami microbiologici sono stati chiusi il 17 ottobre 2024, nello specifico sono state effettuate 19 prove su matrici alimentari e 6 sulle acque volte alla ricerca di salmonella ed enterobatteria, compresa l'Escherichia coli, quali indicatori di contaminazione fecale; andiamo un po' sul tecnico portavoce, ma le domande richiedono un approfondimento.

È stata rilevata una sola positività per salmonella nel campione di farro con pesto e pomodorini, il campione in questione era tratto dal pasto distribuito il 24 settembre 2024 - poi le lascio il testo scritto - tutti gli altri campioni hanno dato esito negativo; la salmonella isolata nel campione di farro con pesto e pomodorini risulta appartenente al gruppo C1, quindi compatibile con quella isolata nelle coproculture dei bambini colpiti. I campioni di acque hanno dato esito conforme ai parametri di potabilità e il cloro residuo rientrava nei titoli previsti; il totale dei casi notificati sono stati 224, di cui 2 adulti risultanti comunque fruitori della mensa.

Rispetto al comune di residenza dei casi nei bambini si riportano i dati seguenti: Sesto

Fiorentino 100, Campi Bisenzio 92, Barberino 5, Calenzano 3, Firenze 8, Fiesole 1, Scandicci 2, Signa 6, Figline Incisa 1, Carmignano 1, Fucecchio 1, Lastra a Signa 1, Poggibonsi 1. Rispetto ai casi per fasce di età si riportano i dati seguenti: per l'anno di nascita 2022-2023, quindi il nido sostanzialmente, 61 casi; per l'anno di nascita della 2019-2021, scuola materna, 51 casi; per l'anno di nascita 2014-2018, scuole elementari 106 casi; per l'anno di nascita 2011-2013, le scuole medie, 4 casi. Sono pochi gli studenti della scuola primaria di secondo grado che fruiscono della mensa.

I casi che hanno fatto accesso presso il pronto soccorso del Meyer sono stati 93; si precisa che l'accesso in pronto soccorso non ha sempre determinato un ricovero in reparto dei bambini. Due bambini hanno fatto accesso a Pistoia, di cui uno è stato poi ricoverato al Meyer e uno nello stesso ospedale di Pistoia; due hanno fatto accesso al Dea di Prato, di cui uno poi ricoverato al Meyer e uno nello stesso ospedale di Prato. I ricoverati totali sono stati quindi 26.

Le autosegnalazioni dei genitori in totale sono state 134, di cui 40 notificate successivamente, già comprese nei 237, quindi 94 autosegnalazioni a cui non è seguita notifica ufficiale ma per i quali è stata comunque effettuata l'inchiesta epidemiologica.

Degli operatori della ditta Qualità&Servizi sono risultati positivi 21 persone, da aggiungere ai casi totali, tutti asintomatici tranne 1, su 129 referti giunti alla nostra attenzione.

La diagnosi è stata di sospetta tossinfezione alimentare oppure di infezione da salmonella laddove c'è stata la conferma della coprocultura, riconducibile ad un pasto consumato in mensa servito da Qualità&Servizi; sono state escluse le segnalazioni pervenute se non c'era il collegamento con una mensa di Qualità&Servizi. Le indagini di laboratorio hanno dato esito di salmonella, salmonella C e salmonella paratyphi C che sono fattori sovrapponibili.

**PRESIDENTE:** Prego Landi.

LANDI: Vorrei ringraziare l'assessore Bezzini per la specificità della risposta e per aver portato al raggiungimento dell'obiettivo di questa interrogazione che era quello di fare trasparenza. Su simili casi credo che la volontà di fare chiarezza provenga anche dalle famiglie e da tutti coloro che poi frequentano quelle scuole, certamente non voglio puntare il dito contro un gestore del servizio mensa, ci mancherebbe, ma è necessario fare chiarezza e assicurare anche chi manda i propri bambini a scuola, trattandosi appunto di bambini di età compresa, prevalentemente, tra i 6 e i 10 anni.

Quindi io la ringrazio e credo che questo fosse dovuto perché noi dalla riapertura del servizio della mensa, in particolare nella scuola dove poi si sono verificati questi casi, non avevamo avuto più notizie sulla vicenda e per questo eravamo stati sollecitati da tante famiglie, grazie.

**Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi In merito al nuovo grave incidente sul lavoro accaduto alla Solvay di Rosignano il 27 settembre 2024** (Interrogazione a risposta orale n. 763)

PRESIDENTE: Grazie. Rispetto alle altre interrogazioni collega Noferi, se era possibile, siccome ci sarebbe la mia, per me si può anticipare quella di Noferi se anche a Ulmi va bene e antepongo quella di Noferi che ha un impegno, quindi se per l'assessore va bene passerei alla 763, in merito al nuovo grave incidente sul lavoro accaduto alla Solvay di Rosignano. Prego risponde l'assessore Bezzini.

BEZZINI: In riferimento alle questioni poste dalla consigliera Noferi sul grave incidente sul lavoro accaduto alla Solvay di Rosignano si risponde quanto di seguito: le attività di vigilanza rispetto agli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro ai sensi del decreto legislativo 81/2008, sono effettuate dall'azienda Asl territorialmente competente, nel caso dello stabilimento Solvay l'azienda Asl Toscana nord ovest - Dipartimento della prevenzione,

che è quello territorialmente competente rispetto all'attività di monitoraggio e controllo. Sulla base degli elementi forniti dal Dipartimento prevenzione, la programmazione dei controlli delle aziende che operano all'interno del parco industriale Solvay, si sviluppa attraverso alcune diverse linee di attività; le cosiddette grandi aziende del territorio, tra queste la stessa Solvay è oggetto di uno specifico programma attuato dall'unità funzionale prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. la programmazione ordinaria, va però ad intrecciarsi con altre linee di attività. Particolare attenzione viene prestata infatti al periodo in cui gli impianti vengono fermati per le manutenzioni straordinarie che hanno normalmente cadenza annuale, e precisamente nel mese di agosto. Molti controlli, sia in fermata, che al cantiere amianto che a quello edile, sono stati eseguiti dagli operatori dell'unità prevenzione, igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro dell'azienda nord-ovest, sia durante le fermate 2023 sia durante le fermate che si sono svolte nell'estate 2024. Le aziende del parco industriale Solvay sono inoltre oggetto di specifici controlli nell'ambito di altri programmi in atto su tutto il territorio di competenza, in particolare è sempre un programma di controlli in edilizia e comparto meccanica, e più recentemente a partire dal secondo semestre 2023 sono stati avviati controlli afferenti al Piano regionale di prevenzione nel comparto logistica. Ulteriori accessi sono effettuati a seguito del ricevimento dei piani di bonifica amianto ove sia richiesta la restituibilità degli ambienti successiva alla bonifica stessa o anche qualora si reputi l'intervento meritevole di attenzione. Oltre all'attività programmata, altri accessi straordinari possono essere dovuti a segnalazioni e richieste di intervento da parte di singoli lavoratori o degli RLS, responsabili dei lavoratori per la sicurezza, o di altri soggetti.

Rispetto all'attività di monitoraggio e controllo sotto il profilo di competenza ambientale, la direzione tutela dell'ambiente e sicurezza, ci riferisce che trattandosi di stabilimento di soglia superiore, la Solvay, è soggetta a tut-

ti gli adempimenti previsti dal decreto legislativo 105/2005 per l'adozione della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza, redazione rapporto sicurezza, predisposizione piano di emergenza interna e vi è una verifica da parte delle competenti Commissioni, dai gruppi di lavoro nominati dal Comitato tecnico regionale come previsto dallo stesso decreto legislativo. Vengono effettuate specifiche azioni preventive di monitoraggio riguardo a possibili situazioni di criticità, e tutte le procedure e azioni sono state valutate da un pool di tecnici nell'ambito del comitato tecnico regionale che le ha reputate idonee. Si evidenzia che questa procedura è gestita dal Ministero, schematicamente ricordiamo che le competenze in materia di rischio di incidente rilevante, trattandosi di uno stabilimento di solito superiore ai sensi del decreto legislativo del 2015, che ha recepito della direttiva Seveso, sono di competenza del Ministero dell'interno che li esercita mediante il comitato tecnico regionale CTR, di cui all'articolo 6 del sopraccitato decreto legislativo. La Regione Toscana ha un proprio rappresentante nel cosiddetto CTR. Altro aspetto riguarda l'autorizzazione integrata ambientale Aia, la cui competenza è del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la Regione Toscana si esprime nell'ambito dei procedimenti ministeriali in accordo con Arpat.

Anche qui posso lasciarle il testo scritto della risposta.

**PRESIDENTE:** Grazie. Noferi.

**NOFERI:** Grazie assessore. Se mi può dare la risposta scritta mi fa una cortesia, fermo restando che ovviamente non sono soddisfatta perché se pur in via formale la Regione ha praticamente fatto, da quanto lei mi dice, tutto quello che era in suo potere, io non posso nella mia veste di consigliere regionale fare un'interrogazione al Ministero, quindi speravo che qualcosa mi dicesse lei rispetto anche alle denunce di Ispra che nel passato ho potuto leggere; non ho più notizie al riguardo, quindi

io mi domando come mai si continui ancora a verificare rilevanti incidenti in quello stabilimento e tuttora si consideri che noi abbiamo fatto il possibile, ecco secondo me c'è ancora qualcosa da fare.

**PRESIDENTE:** Perfetto grazie.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Scaramelli in merito alla carenza dei Pediatri di Famiglia, soprattutto nelle aree interne come il caso della Val d'Orcia** (Interrogazione a risposta orale n. 760)

**PRESIDENTE:** Passiamo alla 760 in merito alla carenza di pediatri di famiglia soprattutto nelle aree interne come il caso della Val d'Orcia. Prego assessore Bezzini.

**BEZZINI:** Grazie Presidente. Inizierò leggendo quello che sta facendo la Asl per cercare di rispondere alle carenze di pediatri in alcuni contesti che fanno riferimento soprattutto alle aree interne, alle aree montane e ad alcuni contesti rurali che sembrano esprimere una minor attrattività verso questa figura professionale, poi in fondo alla nota che le leggerò, svolgerò ovviamente anche alcune considerazioni di carattere politico perché il tema da lei posto è un tema che riguarda quel contesto territoriale ma che riguarda un fenomeno nazionale che interessa anche la nostra Regione e che, insieme a quello della carenza di medici di medicina generale ci crea più di una preoccupazione e più di un disagio rispetto alla cittadinanza, almeno in alcuni contesti territoriali.

In riferimento all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto segue: il 31 agosto 2022 ha cessato l'incarico per dimissioni volontarie il pediatra di libera scelta dell'ambito territoriale costituito dai comuni di Abbadia, Piancastagnaio, Radicofani, Castiglione d'Orcia, Sarteano, Cetona, Chiusi, San Casciano dei Bagni. L'ufficio competente della Asl toscana sud-est si è da subito attivato per la pubblicazione di un incarico provvisorio, non ricevendo però nessuna disponibilità di pediatri

iscritti in graduatoria aziendale e regionale, quindi, durante questo primo passaggio, ovvero la pubblicazione di un bando per un incarico provvisorio non è stata ricevuta nessuna disponibilità.

Successivamente, in accordo con il Comitato della medicina pediatrica, sono state avviate le procedure per la ricerca di un medico di assistenza primaria, anche queste concluse con esito negativo; quindi la seconda ricerca di un medico di assistenza primaria ha anch'essa un esito negativo. Quindi è stato chiesto ai medici di medicina generale operanti nell'ambito territoriale interessato dalla cessazione della pediatria di libera scelta la disponibilità ad assistere i bambini scritti al pediatra uscente esclusivamente per le patologie di base e per le urgenze: certificati, rientro a scuola, tamponi, eccetera; supportando tale impegno con ore di attività territoriale programmata da parte di specialisti pediatri per i controlli di crescita, bilanci di salute, consulenze concordate con il medico di medicina generale. Quindi a fronte di due evidenze che non hanno prodotto risultati, l'azienda territoriale, come di prassi, ha attivato una propria iniziativa di natura straordinaria costruendo una sinergia tra i medici di base del territorio e gli specialisti pediatri dell'azienda per garantire comunque una presa in carico dei bimbi che vivono in quel contesto territoriale.

Il modello strutturato prevede tre accessi settimanali da quattro ore ciascuno presso la casa di comunità di Abadia - territori che lei conosce benissimo - distretto sociosanitario di Piancastagnaio da parte di pediatri di libera scelta del territorio della Val di Chiana senese. L'accesso può avvenire su richiesta dei genitori per visite per un controllo programmatico oppure su richiesta dei medici di medicina generale che hanno fatto una prima valutazione del caso; inoltre i medici di medicina generale hanno ricevuto i recapiti dei colleghi pediatri con i quali possono concordare eventuali consulenze e condividere aspetti di natura terapeutica. Quindi si ritorna al lavoro di squadra strettamente coordinato da medici di medicina generale e colleghi pediatri.

È stata pianificata un'informativa alle famiglie per avvisarle del nuovo contesto che esige una loro libera scelta tra i medici di medicina generale che ancora avevano capacità di scelta appunto. Accanto ai comunicati stampa, alla sensibilizzazione dei sindaci, alla cartellonistica nei vari presidi, si è provveduto all'invio di un messaggio informativo sui recapiti telefonici di tutti questi assistiti. Sono stati fatti incontri, riunioni, cose che anch'io ho avuto modo di toccare con mano quando sono stato presente in quel contesto territoriale. Il progetto di ore di attività territoriale programmata è stato recentemente rinnovato per un ulteriore anno; l'ufficio assistenza primaria e continuità assistenziale, in accordo con la direzione di zona distretto, continuerà a riproporre la pubblicazione della zona carente sebbene anche l'ultimo bando sia andato vacante, quindi nel mentre si attuano le misure straordinarie per tamponare la situazione, si continua la pubblicazione dei bandi che però purtroppo continuano a consegnarci una zona con incarico vacante.

Per quanto riguarda invece il Comune di San Quirico, a seguito di pubblicazione di specifico incarico provvisorio con la pediatria di libera scelta nell'ambito territoriale costituiti dai comuni di San Quirico, Pienza, Chianciano, Montepulciano, per il trasferimento del pediatra titolare, a partire dal 1° settembre 2023, è presente un pediatra che effettua ambulatorio cinque giorni su sette per dieci ore settimanali. Tale incarico provvisorio è stato recentemente rinnovato, quindi anche qui con una misura rispetto a una difficoltà, l'azienda in qualche modo è riuscita a dare un minimo di risposta attraverso tutti gli accorgimenti organizzativi che possono essere messi in atto compatibilmente con le risorse disponibili e nell'ambito dei paletti che norme e contratti in qualche modo impongono. Ovviamente il tema da lei segnalato richiama una questione di ordine generale che evidenzia una sofferenza generale, non sto qui a richiamarla perché è oggetto di un dibattito ormai quotidiano anche su scala nazionale rispetto alla difficoltà a reperire alcune figure professionali, difficoltà



che diventa sempre più rilevante nei contesti che sono lontani dai grandi centri urbani. Come è noto, - ma questo tema lo tratterò anche rispondendo all'interrogazione del consigliere Ulmi - sono state assunte anche iniziative sperimentali da parte della Regione Toscana che non trovano eguali in questo momento in altre Regioni, però le vicende che poi tratteremo anche a seguito dell'interrogazione del consigliere, ci testimoniano come poi il quadro sia estremamente complesso e come ovviamente - lo dico senza polemica e con grande spirito costruttivo - senza un chiarimento del quadro normativo e organizzativo nazionale della relazione tra chi fa formazione, le università, e chi organizza sistemi sanitari, senza un chiarimento di fondo, vero, che abbia al centro l'interesse della persona, e in particolar modo l'interesse della persona quando è paziente, e la garanzia di pari opportunità per tutte le persone indipendentemente dal luogo dove vivono e lavorano, se non c'è un chiarimento e una linea di indirizzo di ordine generale, è chiaro a tutti che le Regioni possono fare quello che c'è consentito di fare anche con un po' di creatività ed innovazione cercando soluzioni che cercano di recuperare tutti quegli spazi possibili per dare anche soluzioni su misura ad ogni criticità che la carenza di pediatri o di medici di medicina generale, o di specialisti di altre discipline in altri contesti, ci consegna. Aggiungo, questo è un tema che non ho scritto nella risposta all'interrogazione e che sarà oggetto di un comunicato stampa apposito, ma qualche anticipazione è già circolata sulla stampa nei giorni scorsi, che abbiamo raggiunto tra Regione Toscana e organizzazioni sindacali rappresentative dei pediatri di libera scelta, una intensa che farà sì che la Toscana sia tra le prime Regioni nel nostro Paese ad istituire le AFT dei pediatri di libera scelta. Questo modello organizzativo, spinge nell'evoluzione dal lavoro strettamente organizzato in forma individuale a un lavoro di squadra coordinato, integrato con pool, gruppi di pediatri che ci auguriamo possa contribuire anche a supplire a quegli elementi, a quei momenti di difficoltà

che si determinano in tante situazioni e in tanti contesti attraverso gli strumenti che ho prima indicato; poi mi auguro un provvedimento anche di ordine generale e attraverso anche il coordinamento e il lavoro di squadra che potrà essere fatto in ogni singola AFT dagli stessi pediatri di libera scelta.

**Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci**

**PRESIDENTE:** Grazie all'assessore Bezzini. Controreplica Scaramelli.

**SCARAMELLI:** Intanto grazie per la puntualità e la celerità della risposta, questo è un tema annoso, abbiamo preso a esempio un territorio della Toscana che noi conosciamo bene, quello della Val d'Orcia che molte volte viene portato alle cronache per la bellezza, per la qualità della vita, per il paesaggio, perché gran parte delle pubblicità o dell'immaginario collettivo del valore dei poderi e delle residenze viene identificato in quel territorio, in quella Toscana felix che viene molte volte vista, fotografata, ma in molti casi non vissuta; poi c'è anche chi quel territorio lo vive, lo lavora, lo coltiva e prova a mantenere la propria residenzialità. È il caso della realtà di Radiconfani in particolar modo, ma non solo, Pienza, San Quirico, Castiglione, ovviamente l'Amiata e tutto il resto; è evidente che in molti casi per spostarsi da un luogo all'altro, per accedere a un servizio, si possono percorrere anche, in alcuni casi, 20 chilometri; il plesso ospedaliero dista 40 chilometri, ed è evidente che anche la presenza capillare in queste cittadine diventa fondamentale. Sappiamo quanto è delicata l'attenzione nei confronti dei ragazzi, dei bambini o anche dei neonati, e quindi una presenza stanziale è evidente che fa la differenza, questo il motivo per il quale non siamo particolarmente soddisfatti, perché è evidente che serve fare qualcosa di più, partire dalle aree interne, partire da questi piccoli borghi, partire da quelle realtà che più di altre sono lontane dai pressi ospedalieri. Bisognerebbe capovolgere l'impostazione dell'organizzazione e anche della locazione dei pediatri e dei medici e non solo, e quindi i pediatri di libera

scelta, il medico di medicina generale, bisognerebbe provare a favorirne l'ingresso in queste piccole realtà, per poi magari favorire anche percorsi di crescita e di carriera programmati; bisognerebbe incentivare a nostro avviso e a mio avviso anche il numero delle utenze e anche la quantificazione possibile delle risorse da destinare e aggiungere parte delle risorse regionali qualora queste fossero disponibili, ma sicuramente lo sono, per incentivare questo tipo di percorso. Anche per quanto riguarda le strutture, gli ambulatori e non solo mediante convenzioni con le amministrazioni comunali; gran parte del lavoro che ha fatto anche la Commissione delle aree interne per cercare di riportare la residenzialità in questi piccoli borghi a mio avviso può essere di stimolo per produrre anche uno scatto ulteriore, non serve solamente produrre residenzialità, non serve solamente stanzialità, non serve soltanto riaprire un punto vendita o un negozio, bisogna arrivare anche a portare servizi sociali e sanitari, non sicuramente spostare una casa di comunità o un ospedale, ma sicuramente la presenza quanto meno del minimo sindacale, quello della presenza di un pediatra o di un medico, benché il combinato disposto è anche molto evidente perché sì un medico si può spostare da una cittadina di 60 chilometri e andare in Amiata ma comunque dista 20 chilometri, 25, anche solo un certificato, soltanto una visita, un solo controllo comporta un disagio enorme per tutta la popolazione.

Siamo partiti dall'esempio capillare di queste piccole realtà che però sono alla cronaca e alla ribalta per la bellezza, per il territorio e molte volte le prendiamo a icona della bellezza di un territorio, di un'immagine, poi bisogna anche pensare che ci sono le persone che provano a viverci o ragazzi e ragazze che provano a costruirsi la loro vita. Quindi l'invito è a fare di più, fare meglio, fare veloce e non potremo che non fare altro che monitorare col massimo dell'attenzione anche l'ingresso dei nuovi medici, dei nuovi pediatri, va bene la nuova riorganizzazione in AFT ma bisognerà dare priorità nell'allocazione delle assegna-

zioni anche a quei ragazzi e a quelle ragazze che magari fanno il corso di formazione per quanto riguarda medicina generale nei primi anni dando opportunità in maniera, a mio avviso inversamente proporzionale, rispetto alla vicinanza dei plessi ospedalieri.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Scaramelli.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi in merito alla recente circolare del MUR sul ripristino dell'esame per il passaggio d'anno dei medici specializzandi assunti ai sensi della Legge 56/2024 e della legge 145/2018 (c.d. Decreto Calabria) (Interrogazione a risposta orale n. 761)**

PRESIDENTE: Passiamo ora all'interrogazione n. 761 in merito alla recente circolare del MUR sul ripristino dell'esame per il passaggio d'anno dei medici specializzandi assunti ai sensi della Legge 56/2024 e della legge 145/2018, il cosiddetto Decreto Calabria, presentata dal collega presidente Ulmi. La parola all'assessore Bezzini di nuovo.

BEZZINI: Sarò velocissimo perché già nell'interrogazione si descrive perfettamente la situazione, per cui non è qui questa un'interrogazione nella quale, a differenza dei casi di salmonella c'è da fare una relazione. È chiaro che questa vicenda ci segnala quanto meno una difficoltà di coordinamento da parte del Governo e tra Ministeri, perché noi abbiamo un decreto Calabria che prevede determinati percorsi, poi abbiamo avuto una circolare del MIUR che ne prevede altri, e questo sta determinando una condizione di scarsa chiarezza e una condizione che determina dei corti circuiti nei percorsi degli specializzandi. Per cui io consigliere Ulmi potrei rispondere che noi siamo preoccupati quanto lei, siamo "parte lesa" di questa vicenda, anche perché come è noto, l'ho accennato rispondendo prima al collega Scaramelli, noi abbiamo fatto nella primavera scorsa, tra la primavera e l'estate, una serie di bandi sperimentali per

cercare di incentivare l'allocazione di giovani medici presso quelle strutture ospedaliere o strutture sanitarie ritenute meno attrattive; è chiaro che questa circolare del Ministero dell'istruzione e dell'Università rischia anche di vanificare parte rilevante dello sforzo del patrimonio di graduatorie che era stato definito con questi concorsi sperimentali, perché è chiaro che questo tipo di impostazione determina una difficoltà in più per i giovani medici, per gli specializzandi, per potersi allocare presso realtà che stanno fuori dai grandi ospedali, ed in particolar modo dalle aziende ospedaliere universitarie della nostra Regione, quindi siamo preoccupati, le Regioni hanno segnalato compattamente il tema in sede di Conferenza Stato-Regioni, poi siccome siamo anche soggetti di governo e non possiamo limitarci a dire che nel Governo la mano sinistra non sa quello che fa la mano destra, il Ministero della salute fa una cosa, il Mur ne fa un'altra, stiamo cercando di ragionare perché com'è noto c'è un rapporto storicamente positivo e costruttivo tra Regione Toscana, università e i rettori, stiamo cercando, raccogliendo anche le istanze che ci arrivano e condividendo anche tante segnalazioni che arrivano al mondo sindacale, stiamo cercando di trovare dei percorsi che consentano "di limitare" i problemi che la confusione che ha determinato la circolare sta portando. Però il tema, anche qui, ritorno sul concetto espresso prima, richiede come minimo un chiarimento a livello nazionale, un chiarimento tra il Ministero della salute e il Ministero dell'Università per avere una soluzione univoca

*(interruzione tecnica)*

un quadro di riferimento certo che alla fine consenta di rispondere alla tutela, alla promozione, al diritto alla salute in tutte le realtà toscane a partire da quelle più periferiche.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Replica Ulmi.

ULMI: Capisco perfettamente la situazione, ma la Regione Toscana come intende procedere fintanto che non c'è un chiarimento a livello nazionale? Perché, voglio dire, qui c'è una circolare che va a contrastare contro una legge, quindi volevo capire se la Regione Toscana prendeva una posizione o se, cosa che è nel suo diritto, aveva un'interlocuzione, come mi sembra di capire, con il Ministero per cercare di chiarire la questione? Vorrei quindi capire come la Regione intenda procedere fino a che la questione non è chiarita; certo poi ci sarà questa proposta di risoluzione che anche io firmerò questa questione io l'ho affrontata fin dal 2022 con una mozione in cui parlavo degli ospedali, di apprendimento e poi dopo, nel 2023, ho presentato una proposta di risoluzione sempre sulla stessa questione volta a prevedere di non far perdere tempo agli specializzandi in questioni che esulano dalla teoria; cioè la teoria si fa in università, ma la pratica può essere benissimo fatta negli ospedali e questa questione ovviamente anticipa, quella che io sollevavo due anni fa, anticipa il decreto Calabria e quindi, ecco, volevo capire se c'era un'idea, al di là di aspettare delle direttive, ma intanto cosa fa la Regione Toscana? Questo è quello che io posso continuare a chiedere e che non ritengo che sia stato chiarito, benché la risposta sia quella che mi aspettavo, cioè che ci deve essere un chiarimento a livello normativo nazionale, però la Regione intanto cosa fa?

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

**Disposizioni concernenti il fondo regionale per la montagna. Modifiche alla l.r. 68/2011** (Proposta di legge n. 280 divenuta legge regionale n. 34/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Terminate le interrogazioni passiamo agli atti della Prima Commissione affari istituzionali, c'è il presidente per la Pdl 280. Prego per illustrazione.

BUGLIANI: Grazie Presidente. La proposta di legge all'esame dell'aula è stata trattata in un'unica seduta della Prima Commissione sia curando la parte relativa all'illustrazione che la discussione per fare in modo che la stessa potesse arrivare al presente Consiglio ed essere resa operativa il prima possibile. Si tratta infatti di una proposta di legge che interviene sull'individuazione degli enti beneficiari delle risorse del Fondo regionale per la montagna il quale, com'è noto, è disciplinato dall'articolo 87 della legge regionale 68/2011; allo stato attuale si prevede che i soggetti destinatari del Fondo regionale per la montagna possano essere o le Unioni dei comuni che derivano dalle trasformazioni delle comunità montane o che sono state costituite a seguito dell'estinzione delle comunità montane, le Unioni dei comuni diverse da queste ultime, che però abbiano all'interno del proprio territorio un 30 per cento che si è classificato come montano, una popolazione che per il 30 per cento sia residente in territorio classificato montano, e poi al di là delle Unioni di comuni possono accedere a queste risorse i comuni montani che non fanno parte delle Unioni dei comuni in generale o comunque non fanno parte delle Unioni dei comuni così come appena identificate.

Ne deriva quindi che l'accesso alle risorse per il Fondo generale della montagna è inibito ai comuni che fanno parte delle Unioni dei comuni che poco fa ho richiamato, i quali quindi individualmente non possono beneficiare delle risorse del Fondo generale per la montagna. Si rende quindi opportuno modificare questa disciplina e dare la possibilità anche ai comuni che fanno parte delle Unioni di comuni di poter accedere al fondo; tuttavia si disciplinano con questa brevissima proposta di legge anche le condizioni che consentano l'accesso al Fondo regionale per la montagna da parte di questi comuni. È richiesto innanzitutto che ciò avvenga in casi specifici e che siano di volta in volta individuati dalla Giunta regionale in quei casi in cui ciò appaia di immediata di rilevanza o necessità per i territori montani, e deve naturalmente trattarsi di in-

terventi che riguardano materie che non sono gestite dalle Unioni di cui quei comuni fanno parte.

Proprio per la ragione che ho esposto all'inizio per rendere operativa questa disciplina immediatamente, al momento della eventuale approvazione della proposta di legge, è stabilita l'entrata in vigore immediata dal giorno successivo alla pubblicazione della stessa sul bollettino ufficiale della Regione.

La Prima Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Interventi in merito? Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Io volevo ringraziare in modo non formale il presidente Bugliani e la Commissione affari istituzionali perché questa proposta di legge ha avuto una accelerazione fortissima dettata dal fatto che nasce dalle pressanti richieste che ci hanno fatto molti comuni montani della Toscana nella consulta montagna di ANCI rispetto a un elemento di rigidità che c'era nella normativa prevista dalla legge 68 che regola il Fondo regionale per la montagna, e che aveva una rigidità tale che avrebbe impedito nell'effettuazione di una serie di misure da parte della Regione, la possibilità di venire incontro alle esigenze dei singoli comuni tout court. Chiaramente noi siamo a favore del ruolo delle Unioni dei comuni, allo stesso tempo però, quando ci sono servizi che non vengono svolti tramite questo strumento, vanno messi tutti i comuni in condizioni di assoluta parità per poter ovviamente concorrere ai bandi che la Regione introduce.

La Toscana è una delle cinque Regioni in Italia che ha un Fondo regionale per la montagna, le altre non lo hanno, quindi è uno strumento molto importante che in questi anni ha dato la possibilità di sostenere assieme ai fondi dello Stato molte amministrazioni locali e anche in questa, sia per la conclusione del corrente anno dove abbiamo le risorse 2023-2024, sia anche per la prossima annualità in sede d'investimento, era appunto necessario

togliere un elemento di eccessiva rigidità che avrebbe fatto sì che ci fosse una condizione di non parità di trattamento tra i vari comuni rispetto al servizio, che non hanno rilevanza strategica, che invece trovano sede nell'Unione e rispetto al quale è giusto ovviamente mantenere un criterio di priorità; ma questo non può essere un valore di per sé assoluto e questa legge consente un elemento di flessibilità che è stato fortemente richiesto da tutti i comuni montani della Toscana.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Fantozzi.

FANTOZZI: per annunciare il voto di astensione, non c'è la mia collega, si è assentato un attimo, non tanto per la finalità che è stata espressa quanto per il carattere se non curioso, abbastanza estemporaneo, di legislazioni di questa tipologia, anche quando parlando con Elisa Tozzi si precisava il lavoro tecnico che si era avviato sulla legge 68 e al netto di qualunque tipo di richiesta possa arrivare francamente l'abbiamo ribadito anche in seduta di Prima Commissione, e per la velocità e per la tipologia e a prescindere rispetto alla finalità, perché nessuno è mai contrario quando c'è da dare risorse sul territorio e ai comuni, il modo in cui ci si arriva, il modo in cui si imposta francamente, al di là del fine, non ci convince. Per questo motivo portiamo in astensione il nostro voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE: Altri interventi? Terminiamo la discussione, dichiarazione di voto? Mettiamo in votazione gli articoli.

Votiamo l'articolo 1. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 con il voto del consigliere Merlotti. Contrari 0. Astenuti 7.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 2. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 0. Astenuti 7.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 3. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 0. Astenuti 6.

- Il Consiglio approva -

Votiamo il preambolo. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 0. Astenuti 5.

- Il Consiglio approva -

A questo punto votiamo il testo di legge, il prossimo voto sarà sul testo di legge. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 0. Astenuti 6.

- Il Consiglio approva -

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023 di Ente Terre regionali toscane** (Proposta di deliberazione n. 452 divenuta deliberazione n. 76/2024)

PRESIDENTE: Passiamo agli atti della seconda Commissione Pdd 452, prego Presidente.

ANSELMI: Grazie pregiati ed egregi colleghi, illustro il bilancio di Ente Terre Regionali Toscane 2023 depositato nei termini dall'organo amministrativo, istruito dalla competente struttura della Giunta. Il bilancio ha ricevuto parere favorevole del collegio dei revisori dei Conti, e la documentazione inviata contiene anche il bilancio consuntivo della società agricola Suvignano S.r.l. acquisita dalla Regione Toscana nel 2019.

Ricordo che Ente Terre detiene anche una partecipazione per un valore complessivo pari a 13.247 euro in Terre dell'Etruria, società cooperativa agricoltori, ex cooperativa agricola San Rocco. Il bilancio porta un valore della produzione di circa 4 milioni e 100 mila euro e costi della produzione di 3 milioni e 782 mi-

la euro circa, suddivisi ovviamente nelle varie voci del conto economico, e un utile di esercizio delle imposte pari a 10 mila 467 euro, in consistente diminuzione rispetto al risultato del 2022 che era intorno ai 600 mila euro. La destinazione dell'utile 2023 che viene proposta porta il 20 per cento a riserva legale, l'80 per cento viene restituito alla Regione così come da prassi e da scelta.

Il settore programmazione ha espresso parere favorevole il 29 luglio, il bilancio è stato assegnato al Consiglio nelle scorse settimane e immediatamente posto all'ordine del giorno della Commissione alla quale ha partecipato il direttore Sorbi che è stato sollecitato da interventi dei colleghi e delle colleghe commissari e commissarie e ha prontamente risposto aggiungendo anche una serie di considerazioni rispetto ad esempio all'organico dell'ente da lui giudicato come da irrobustire. Noi abbiamo suggerito, abbiamo preso atto e registrato e abbiamo anche suggerito al direttore di rivolgersi alle strutture competenti dell'amministrazione del Governo regionale presso le quali anche noi porteremo nel caso queste istanze.

Il costo del personale non registra variazioni significative rispetto all'anno precedente, l'organico dell'ente è composto da 40 unità con un dirigente, 4 impiegati, 24 operai, 8 funzionari, 1 istruttore e 2 operatori esperti. Sono descritte compiutamente nella relazione allegata le varie attività svolte, ricordiamo che nella gestione delle tenute di sua competenza Ente Terre è chiamato dalla legge istitutiva a svolgere attività di ricerca applicata, di sperimentazione, e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane.

Ricordiamo la gestione della tenuta di Alberese, completamente certificata biologica, con i suoi 4.200 ettari, e che quindi presenta una complessa gestione organizzativa e si estende su una serie di corpi aziendali distanti anche diversi chilometri dalla sede della tenuta. L'azienda di Cernaia, 200 ettari circa, dalla sede ad esempio 35 minuti in auto; durante il 2023 l'allevamento di bovina maremmana di

Alberese si è volontariamente iscritto al sistema Classyfarm partecipando alla specifica misura 14 del Piano di sviluppo rurale.

Ricordiamo che negli ultimi tempi all'interno della tenuta si era assistito anche a una crescita significativa delle predazioni da parte dei lupi che sono stati recentemente censiti da ricercatori dell'ente Parco della Maremma come soggetti in purezza. Si è sviluppata nella Commissione una discussione circa la presenza del lupo, io ho avuto modo di ricordare ai colleghi e alle colleghe che nello scorso mandato la Commissione Seconda aveva condotto attraverso una serie di audizioni anche di interlocutori prestigiosi molto competenti della scienza dell'Università, un'indagine conoscitiva sulla presenza del lupo in Toscana e ha anche sviluppato un documento conclusivo che è ancora a disposizione di chi se ne voglia avvalere.

La tenuta di Alberese è sede della banca regionale del germoplasma e in questa veste svolge l'attività di conservazione, valorizzazione e studio delle varietà di colture ortive iscritte in repertorio regionale. Le attività legate alla zootecnia hanno trovato un utile sinergia con Toscana promozione turistica che individua la tenuta di Alberese come un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra Regione e ha una forza attrattiva e simbolica molto importante. L'attività di agriturismo viene svolta nelle strutture di Spergolaia, Vacchereccia, Vergheria e Bernarda e ha prodotto nel 2023 ricavi per 103 mila euro. La villa fattoria Granducale insieme al granaio lorenese sono uno dei simboli del territorio e anche sede di rappresentanza della Regione Toscana.

Nella tenuta di Cesa invece - collega De Robertis, che vedo particolarmente ilare in questa fase - è posta nell'omonima frazione del comune di Marciano con una superficie di 74 ettari, con due corpi aziendali, ed è orientata verso il metodo di produzione integrato. All'interno dell'azienda di Cesa è proseguita la realizzazione di prove di collaudo delle innovazioni sia di carattere istituzionale di interesse per la Regione che prove svolte a pa-

gamento la cui esecuzione è stata richiesta da istituzioni di ricerca pubbliche, l'Università e il CNR, nonché da soggetti privati produttori ad esempio di sementi, fertilizzanti e fitofarmaci.

È anche proseguito il progetto con le manifatture del sigaro toscano, che sottolinea con particolare soddisfazione, terminerà peraltro nel 2028, e in particolare sono proseguite le prove per mitigare gli effetti delle alte temperature con l'utilizzo di prodotti naturali.

In collaborazione con il CREA VE di Arezzo continua l'implementazione della collezione del germoplasma viticolo regionale che annovera numerose decine di biotipi con il fine di evitare i rischi connessi ad avere un unico centro di conservazione.

Per quanto riguarda invece la tenuta di Suvignano, a partire dal 2019, è in quota ad Ente Terre, in accordo con la Regione, con i comuni di Monteroni D'Arbia e di Murlo vengono svolte in quella sede attività di promozione della cultura della legalità e la produzione agricola è esclusivamente di agricoltura biologica. È proseguita l'attività di recupero del patrimonio immobiliare ed edilizio con la realizzazione e il decollo dell'ostello dedicato ai giovani per promuovere il percorso della legalità, e questo è un aspetto molto importante che vale la pena segnalare. Il bilancio del Suvignano si chiude con una perdita tuttavia di 132.479 euro, il che ha suscitato una discussione e delle domande all'interno della Commissione al quale il direttore ha risposto da par suo.

Ente Terre gestisce anche il Parco regionale degli Stalloni a Pisa che al 31 dicembre vede la presenza di 35 capi con razze autoctone toscane quali l'asino dell'Amiata, il cavallo maremmano e l'appenninico, e il cavallino di Monterufoli, con animali in età peraltro piuttosto avanzata.

Quanto al coordinamento della gestione e valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale, è un patrimonio che risulta fondamentale e imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che viene mantenuto attraverso la produttività, tu-

tela, lavoro e conservazione, attività umane e sostenibilità degli interventi. Sorvolo su questa parte per andare invece a concludere con la gestione della Banca della Terra che ha suscitato anch'essa numerose richieste, qui il direttore propone di sviluppare un'interlocuzione con ANCI sia con le parti pubbliche che con le parti private per implementare ulteriormente questo strumento che risulta di interesse, su questo la collega Meini si è prodotta in osservazioni e suggerimenti, così come la collega Paris sulla tenuta di Suvignano.

Il bilancio di Ente Terre è stato licenziato dalla Seconda Commissione a maggioranza con l'astensione dei gruppi di opposizione di minoranza presenti rappresentati in Commissione.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi in merito... Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente. Sarò velocissima, nel ringraziare il lavoro fatto in Commissione da parte del Presidente, ma da parte anche di tutti i componenti, per quanto ci è stato illustrato anche con la passione, con la dedizione e con l'attenzione, questo bilancio traspariva proprio... - vedo anche la vicepresidente quindi colgo l'occasione della sua presenza - traspariva anche proprio l'interesse, la passione e la convenzione di chi in questo momento dirige Ente Terre e che fa il proprio lavoro, il proprio mestiere, il proprio ruolo, anche nell'espone tutte le sue parti positive, le sue peculiarità, ma anche un'attenzione su quelle che sono alcune piccole note dolenti. La prima fra tutte in termini di personale, più volte ci hanno dato un grido di allarme in Commissione, questa volta è stata ancora più accentuata e attenzionata per quanto riguarda il numero di unità di personale che purtroppo sono veramente poche, per quanto gestisce Ente terre e anche di ulteriori pensionamenti che sono vicini e che quindi andranno a ridurre ulteriormente il personale di Ente Terre. Un altro tema che abbiamo trattato...

*(intervento fuori microfono)*

I comandi non possono essere sostituiti, esatto, quindi il tema secondo me è un tema che riaffronteremo in Commissione, ma è un appello che faccio anche a lei vicepresidente in quanto è delegata anche ad Ente Terre Toscane; un altro tema che è stato molto interessante e che abbiamo affrontato, che ci ha portato però anche a una discussione molto molto più ampia sul tema degli ungulati è stato il recinto che hanno sperimentato come Ente Terre che comunque ha abbattuto notevolmente l'aggressione da parte dei lupi sul bestiame; e questa secondo me è un'interessante chiamiamola invenzione, scoperta, studio, chiamiamolo come vogliamo, che potremo valutare di poter ripetere anche in altre zone dove spesso i lupi aggrediscono di più il bestiame anche se ci ha detto che anche questo recinto ha delle difficoltà e soprattutto ha dei costi molto importanti, e che può contenere delle limitate quantità di bestiame; però sarebbe interessante provare a sviluppare e incentivare, magari anche con le associazioni di categoria, un progetto che possa andare a capire come muoverci in questo senso.

E l'ultimo punto su cui va sicuramente un plauso a Ente Terre perché l'incentivo che abbiamo fatto più volte in Commissione sulla gestione della Banca della Terra ha in termini di acquisizione di ettari di terreno portato i suoi frutti, perché comunque sono in tutto arrivati a 9.700 ettari in più, però l'allarme anche lì che viene lanciato è un allarme della mancata ulteriore attenzione dei giovani agricoltori a quello che è il mondo della coltivazione, il mondo agricolo, il mondo della terra, su cui anche su questo potremmo valutare - ne abbiamo già parlato in separata sede anche con la vicepresidente - delle azioni politiche che già sono state fatte in ampio spettro, perché questo va detto, però in sinergia anche con il direttore di Ente Terre che ha delle idee anche interessanti su questo per provare a sviluppare quella che sia un'incentivazione delle coltivazioni dal punto di vista della giovane agricoltura che oggi purtroppo vede sempre più un abbandono delle coltivazioni, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Martini.

MARTINI: Grazie Presidente, io volevo sottolineare, come abbiamo già fatto in Commissione e come ha ricordato il presidente Anselmi prima, l'importanza della tenuta di Suvignano per quanto riguarda gli aspetti collegati alla legalità e alla presenza di un'opportunità per ribadire quanto sia importante questo valore, e quindi come un bene confiscato alla mafia può rappresentare - al di là del bilancio che magari può sembrare negativo in termini economici, e comunque va trovata una soluzione anche per renderlo maggiormente in profitto e quindi poter pareggiare anche i conti di bilancio - un valore immenso per quanto riguarda gli aspetti di cui sentiamo tutti la necessità. In questi giorni abbiamo vissuto anche nella mia zona un'esperienza molto significativa su che cosa significa il non rispetto della legalità, e allora insegnare alle giovani generazioni questo valore io credo sia uno degli aspetti più importanti che viene gestito in questa esperienza che la Regione Toscana ha voluto e che dobbiamo sostenere e valorizzare ulteriormente. Quindi credo che nel bilancio complessivo ci sono tutti gli altri aspetti che sono già stati sottolineati sia dal Presidente sia dall'intervento che mi ha preceduto, e mi fa molto piacere e quindi ecco do la mia positività per quanto riguarda il parere e il voto su questa approvazione del bilancio che ha un valore complessivo positivo e che tratta aspetti importanti sui valori come testimonia in questa occasione l'esperienza Suvignano, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Benucci.

BENUCCI: Grazie Presidente. Utilizzo questa occasione, ringraziando il presidente Anselmi per l'illustrazione del punto, per fare una considerazione che consegno all'assessore Saccardi. Noi abbiamo Ente Terre che gestisce bene tanta parte del patrimonio regionale con tanta parte del patrimonio agricolo regio-



nale patibolo; sappiamo d'altra parte che c'è un'evidente difficoltà di talune Unioni dei comuni nella gestione del patrimonio forestale regionale, questione che credo l'assessore conosca e che credo non sottovaluti conoscendola. Trovo al limite della coerenza che un'Unione dei comuni, che non è una comunità montana, e anche noi l'abbiamo configurata come ente per sviluppare servizi insieme comuni, non come ente di gestione del patrimonio forestale, si trovi a gestire un'azienda forestale, lo trovo incongruo perché non rientra nelle missioni dei comuni, non rientra tra le competenze di chi le amministra le Unioni dei comuni perché i sindaci devono fare i sindaci prima che gli amministratori dei comuni. Questo per dire cosa? Che spesso all'Unione dei comuni i conti della gestione del patrimonio forestale non tornano, e sono combattuti tra il dover scegliere di mettere risorse proprie che non hanno, o nel lasciare il patrimonio forestale in una gestione da limbo, non sfruttando appieno tutte le potenzialità che invece sono tante.

Io consegno questa riflessione all'assessore Saccardi affinché possa verificare se vi sono le condizioni per espandere il perimetro di Ente Terre e in qualche caso valutare la possibilità di gestire tutto, o anche in parte, il patrimonio forestale regionale che è un patrimonio di grande valore ambientale e che merita l'attenzione dovuta, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. altri interventi in merito? ha chiesto di intervenire il vicepresidente Saccardi prego.

SACCARDI: Grazie Presidente, e grazie al Consiglio e ai consiglieri per gli interventi preziosi, a partire da quello del presidente Anselmi su Ente Terre che è un ente che io ritengo di grande valore per il settore dell'agricoltura. Negli anni passati, nella precedente legislatura, io facevo altro ma ricordo comunque le discussioni anche in Giunta se avesse o meno senso che Ente Terre restasse in capo alla Regione e se un patrimonio così importante potesse continuare a essere gestito dalla

Regione. Io credo oggi nel ruolo che ricopro, che invece un ente di questo genere non è un ente banale perché la proprietà di Ente Terre - un po' Cristiano lo ricordava - abbraccia quasi 110 mila ettari di terreno, vado a memoria ma penso che ci vado vicina, penso che abbia un senso se noi andiamo a indirizzare il ruolo di Ente Terre verso la tutela e verso la realizzazione di un certo tipo di agricoltura. Ente Terre è un ente pubblico, non è certamente un'azienda agricola privata, e quindi è giusto che si utilizzi e che si declini il suo ruolo in alcune attività che un privato non potrebbe svolgere, e quindi ecco la Banca del germoplasma, la conservazione dei semi antichi, l'affidamento ai coltivatori custodi di tutto questo, la sorveglianza di questo tipo di attività, la realizzazione di coltivazioni fatte in modo rispettoso dell'ambiente, e quindi coltivazioni rigorosamente biologiche, un allevamento di una specie che non è per fortuna in via d'estinzione, ma è una specie comunque autoctona, fortemente legata al territorio come la vacca Maremmana, Ente Terre Alberese ne ha quasi 500 con una attenzione a un allevamento e una gestione che sia davvero rispettosa dell'ambiente; non c'è una stalla ad Alberese, l'allevamento è rigorosamente allo stato brado e semi brado in alcune situazioni. La Presidente Meini ricordava le recinzioni che si fanno, ma che vengono utilizzate solo nel momento in cui c'è il parto per salvaguardare i vitelli, soprattutto nella prima fase in cui non si possono difendere da soli; lo spettacolo della spacciatura nel momento in cui gli animali vengono identificati, vengono registrati, vengono tutti rigorosamente annotati nei registri particolari in cui si evita la consanguineità, in cui si cerca di farli convivere con il Parco, non sempre è un esercizio facile perché naturalmente il Parco ha le sue finalità e l'azienda agricola ne ha altre ma insomma si cerca di realizzare una convivenza virtuosa tra un'azienda agricola improntata a certe caratteristiche, un allevamento improntato a certe caratteristiche e la tutela dell'ambiente e del Parco. Noi pensiamo che sia questo tipo di allevamento la risposta giusta a chi a livello euro-

peo ci dice che la zootecnia è un elemento di inquinamento e quindi andrebbe eliminata a favore della carne sintetica, noi pensiamo che si debba rilanciare dicendo che si può fare allevamento in modo sano, in modo non impattante sull'ambiente e si può produrre della carne che sia buona da mangiare e sana, e che quindi l'allevamento fa bene alle persone, alla salute, ma anche alla manutenzione del territorio perché in zone del nostro territorio se non ci fosse l'allevamento ci sarebbe bosco e sarebbero completamente abbandonate, e noi pensiamo che questo sia il modo giusto per dare una risposta alle provocazioni che facciamo.

Senza considerare l'importanza della tenuta di Suvignano - vedo Anna che se ne è occupata e che ci sta dietro da tempo, e fa bene - abbiamo inaugurato l'ostello e su questo abbiamo lavorato perché anche Suvignano potesse essere un'azienda agricola che possa intercettare le risorse dell'agricoltura, ma la grande sfida di quest'azienda sarà di dimostrare che anche la gestione pubblica può essere una gestione virtuosa, e quindi bisognerà fare in modo che quell'azienda agricola sia azienda agricola che non ci rimetta nella gestione ma che sia capace di produrre in qualità e anche però di reggere sul mercato, perché altrimenti andremmo contro la finalità principale dell'affidamento di quell'azienda nelle mani pubbliche. Abbiamo lavorato, abbiamo invitato la presidente della Commissione antimafia in quell'azienda, anche per cercare di far capire che anche l'investimento dello Stato su quell'azienda sarebbe un esempio importante; ad oggi parecchi quattrini ce li ha messi la Regione ma se anche lo Stato si facesse carico della più grande azienda agricola sottratta alla mafia, insieme, si potrebbe elaborare un piano e una progettualità con cui potremmo riuscire a dimostrare che il pubblico non è la dannazione di un'azienda, ma che può essere invece la valorizzazione di un'impresa.

E anche la parte a cui il consigliere Benucci faceva riferimento - io sono d'accordo Cristiano, lo sai bene, di questo ne abbiamo parlato più volte - c'è una legge regionale che

obbliga Ente Terre a dare in gestione il patrimonio forestale alle Unioni dei comuni, che non sono più le comunità montane - sono d'accordo con te - quando c'erano le comunità montane la partita era differente, il problema probabilmente non si sarebbe posto oggi, oggi si pone e si pone anche in relazione agli operai forestali. Io sono d'accordo se ci si mette a un tavolo e si prova a vedere come quest'aspetto si risolve, anche perché noi viviamo un'anomalia in questo ambito, noi abbiamo la responsabilità della gestione forestale ma gli operai forestali sono alle dipendenza dell'Unione dei comuni; quindi la Regione finanzia le Unioni dei comuni per pagare lo stipendio agli operai forestali, e nemmeno tutto, anzi io devo ringraziare il Consiglio che ha fatto molto nell'ultima variazione di bilancio su questo punto e che ci ha dato una mano importante, ma gli operai forestali non rispondono alla Regione, nonostante quel patrimonio che loro vanno a gestire sia il patrimonio della Regione, nonostante le direttive poi alla fine, cioè i piani di gestione li approvi la Regione.

Quindi capite bene che il meccanismo ha una sua contraddittorietà, tu metti le risorse per pagare gli operai forestali ma poi rispondere a qualcuno altro, non è proprio il massimo della vita tutto questo, e spesso poi all'Unione dei comuni le risorse non gli bastano per provare a gestire tutto questo, nonostante in tante situazioni il loro lo facciano fino in fondo, perché poi fanno un lavoro importante con i Consorzi di bonifica e tutto quello che sappiamo, e quindi vengono comunque utilizzati gli operai forestali, però certamente è una situazione che dal punto di vista dell'assetto, se ci si ragionasse, secondo me non sarebbe male, e si mettesse una qualche irrazionalità nel sistema sicuramente non sarebbe male.

Quindi da parte nostra massima disponibilità, c'è una complessità su questo, in alcune Regioni, penso all'Umbria per esempio, hanno fatto un ente specifico dove ci sono tutti gli operai forestali, tutta la parte della forestazione fa parte di un ente specifico in cui gli operai forestali confluiscono, e quindi a cui fanno riferimento, però questo vuol dire che in alcu-

ne situazioni la delega forestale per certi versi ritorni alla Regione e qualche Unione dei comuni ti dice "Se mi ripigli la delega forestale cosa ci tiene insieme per certi versi?". Io il tema l'ho provato ad affrontare e le criticità sono un po' queste, però io sono la prima a dire che se si può ragionare sull'assetto istituzionale ci sto, perché in effetti qualche problematica di tipo un po' razionale ce l'ha questo sistema, per motivazioni, le più vaste, e anche per il succedersi poi di normative e tutto il resto, quindi senza una responsabilità precisa, però forse è il tempo che ci si mette a sedere e ci si ripensi.

Da parte nostra massima disponibilità, so di parlare anche per la Giunta perché ne abbiamo discusso più volte di questa tematica e quindi da questo punto di vista se vogliamo cominciare un lavoro condiviso e insieme la disponibilità da parte mia c'è tutta e ringrazio il Consiglio per i contributi forniti oggi su questo atto e anch'io mi unisco alla richiesta di approvazione del bilancio di Ente Terre, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto passiamo a questo punto alla votazione della Pdd 452. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 18. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

Non so se è stato rilevato perché hanno tolto il pannello, casomai aggiungiamo un voto ulteriore di astensione di Galletti, diventerebbero 9 se non aveva già votato, da verificare.

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT)** (Proposta di deliberazione n. 455 divenuta deliberazione n. 77/2024)

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdd 455 prego Presidente.

ANSELMI: Grazie. Colleghi ci occupiamo ora dell'Ente Acque Umbre Toscane, che da questa legislatura è stato assegnato alla Seconda Commissione, che anche io ho scoperto da un punto di vista della puntualità e dell'approfondimento del bilancio nella seduta scorsa, nella quale il bilancio del 2023 è stato illustrato dal direttore anche con la presenza del presidente Viti. Devo dire peraltro che mi gratifica molto il fatto che l'illustrazione così compiuta, ampia e più dettagliata dei bilanci suscitò poi un dibattito consiliare proporzionato all'ampiezza dell'illustrazione che è stata invocata e che abbiamo ritenuto di assecondare.

Ente Acque Umbre Toscane si occupa della gestione delle dighe di Montedoglio che è un vaso sul fiume Tevere presso Anghiari, che cuba un volume di 154 milioni e mezzo di metri cubi, di Sovara che si trova sempre presso Anghiari sul fiume Sovara, Chiascio che è sostanzialmente la diga di Casanuova, un vaso sul fiume Chiascio che è in Umbria presso Valfabbrica con un volume di 145 milioni di metri cubi, e Calcione che è presso Lucignano, sul fiume Foenna e che invasa poco meno di 5 milioni di metri cubi.

Si fa carico l'Ente anche di parte della progettazione dell'esecuzione delle opere di accumulo, distribuzione delle acque a scopo prevalentemente irriguo, per conto sia del Ministero delle politiche agricole, ed è per questo che è stata posizionata insieme alle questioni collegate alla bonifica presso la Seconda Commissione che si occupa di agricoltura, in base ad un'intesa fra Regione Toscana e Umbria dell'ottobre 2011 che è stata ratificata con una legge, la 54 sempre dello stesso anno.

Nel merito del bilancio è entrato il direttore, l'ingegner Andrea Canali che ci ha mostrato le attività dell'Ente oltre ai numeri del bilancio, porta ricavi da vendite e prestazione di poco meno di 5 milioni di euro, così come i costi sono poco meno di 5 milioni di euro e un'utile di esercizio di 32.740 euro che viene portato interamente nella voce del patrimonio netto utile di esercizi precedenti, quindi a irrobustire la dotazione patrimoniale dell'Ente.

I ricavi si dividono in due gruppi, quelli generati dall'attività e quelli di recupero per la realizzazione di opere pubbliche, per le quali viene riconosciuto all'Ente 1 milione e 810 mila euro per un totale di lavori superiore ai 15 milioni di euro. Tra i lavori che sono stati eseguiti durante il 2023 è stato citato il completamento dell'anello idraulico di adduzione della diga di Montedoglio per diverse decine di milioni di euro e altre attività di minore entità economica correlate all'acquedotto di Chiusi, con la realizzazione di una condotta per portare l'acqua a Chiusi da un lago di compenso; e ancora lavori importanti legati alla diga del Calcione a Lucignano dove è in corso di ristrutturazione con un finanziamento di 13 milioni di euro e la sua interconnessione con Montedoglio per portare acqua nel territorio senese.

C'è un'attività collegata alla rivendita di energia elettrica per la quale l'Ente ha ricavato 334 mila euro nel 2023, ed è un valore in crescita sia perché l'Ente ha la possibilità di invasare livelli più alti con una maggiore produzione in termini di megawatt, quindi per un incremento della forza di caduta dell'acqua, e anche per l'aumento del prezzo di vendita dell'energia che corrobora l'incremento della voce dei ricavi.

Il ricavo invece della vendita della risorsa idrica è stato nel 2023 di 2 milioni e 900 mila euro, dei quali meno di 100 mila euro dalla diga del Calcione che è una produzione ridotta perché l'impianto è vetusto e richiede un intervento di adeguamento, e i restanti 2 milioni e 8 da Montedoglio. Il direttore ha aggiunto inoltre che sono stati nel 2023 13 milioni i metri cubi di acqua erogata, mentre riguardo all'idropotabile i valori di volumi erogati sono stabili intorno ai 9 milioni e mezzo di acqua, i 13 milioni si riferiscono all'uso a fini agricoli. Infine c'è una corretta alimentazione da parte degli organi amministrativi dell'Ente del fondo rischi che viene alimentato sia per la manutenzione straordinaria sia per il TFR dei dipendenti sia per eventuali spese per contenziosi.

Infine c'è stato l'intervento del Presidente Viti Simone che ha ricordato che l'Ente è nato nel '60 per la bonifica della Val di Chiana, poi ha avuto sviluppi nel settore agricolo e idropotabile, adesso è vigilato dalle due Regioni rispetto alle indicazioni delle quali l'Ente si attiene.

Il bilancio 2023 di Ente Acque Umbre Toscane è stato licenziato dalla Commissione e inviato all'aula a maggioranza con l'astensione dei gruppi di minoranza.

**PRESIDENTE:** Perfetto grazie Presidente. Ci sono interventi in merito? Ceccarelli prego.

**CECCARELLI:** Ovviamente per annunciare il voto favorevole alla proposta illustrata dal presidente Anselmi, ma un po' come ha fatto Benucci prima, per consegnare una riflessione alla vicepresidente Saccardi.

Io credo che EAUT sia un ente che sta facendo anche bene il proprio lavoro, che è stato anche capace di catturare tante risorse per ampliare l'adduzione dell'acqua, l'acqua ormai è giunta in prossimità del lago Trasimeno, è arrivata nella Val di Chiana aretina, in quella senese, credo che da parte nostra debba esserci uno stimolo ad allargare la rete di distribuzione per l'utilizzo di quell'acqua, cosa che la Regione Umbria sta facendo e ha fatto precedentemente anche in maniera più capillare.

In questi giorni sto leggendo sulla stampa della richiesta dell'Umbria di poter utilizzare l'acqua per poter implementare la risorsa idrica nel lago Trasimeno, e credo che siano in fase di verifica ambientale la compatibilità dell'acqua di Montedoglio con quella del lago; io devo essere sincero, l'acqua di Montedoglio è una ricchezza che è nata per usi agricoli, e meno male che è nata, dopodiché la legge Galli ha dato la priorità all'idropotabile ed è chiaro che ora quella ricchezza è una ricchezza richiesta e che fa gola a tantissimi territori. Il problema è però di fare bene i conti con quelle che sono le esigenze per lo scopo per cui è nata, vale a dire l'utilizzo da parte di tutta la Val di Chiana aretina e senese, che dovrà

vedere appunto l'estensione della rete di distribuzione, ma non vorrei che quando arriviamo ad avere la rete di distribuzione magari ci accorgiamo che l'acqua è troppo poca perché la prevalenza dell'uso idropotabile l'ha portata - ogni tanto leggo Orvieto, leggo tutte le parti più disparate... - quindi da una parte questo richiamo a sollecitare un'attenzione in questo senso, dall'altro circa tre anni fa ormai, avevamo approvato una mozione alla quale la Giunta ha dato esecuzione, tra l'altro assieme all'assessore dell'Umbria, per richiedere al Ministero, visto che EAUT è composto da tre soggetti, Regione Toscana, Regione Umbria e Ministero, di poter avere l'ampliamento del CdA a risorse invariate per consentire una rappresentanza territoriale della Valtiberina umbra e la Valtiberina toscana. A qualche mese fa mi risultava che il Ministero non avesse ancora dato risposta a questa richiesta, se nemmeno oggi, l'Umbria va al punto, a noi è rimasto un anno di legislatura, credo che questo disinteresse e questa non risposta da parte del Ministero meriti di essere stigmatizzata e comunque sollecito l'assessore a ritornare un po' alla carica rispetto a questa richiesta.

**PRESIDENTE:** Grazie presidente Ceccarelli. Ci sono altri interventi dei consiglieri? Altrimenti lasciamo intervenire la vicepresidente Saccardi. Prego assessore Saccardi.

**SACCARDI:** Ringrazio naturalmente il Consiglio, EAUT è un ente che sta facendo molto, che ha una struttura anche di progettazione piuttosto efficiente, devo dire che hanno avuto la capacità anche di fare e di intervenire laddove da altre parti abbiamo fatto più fatica, penso ai consorzi di bonifica, e penso alla capacità che EAUT ha avuto di intercettare anche fondi del PNRR, quelli che riguardavano appunto la possibilità di ottenere fondi per la progettazione e per l'estensione della rete idrica; EAUT ha avuto finanziati dal Ministero mi pare due o tre progetti, è in corso di realizzazione anche un altro progetto, finanziato questo con fondi regionali, circa 1 milione e

mezzo di fondi regionali, li dico a memoria ma ci vado vicina, se non sono 1 milione e mezzo sono 1 milione 450, e sta facendo un lavoro importante affinché la diga di Montedoglio sia una risorsa anche per tutto il territorio su cui questa diga insiste, che è un po' la parte critica, che è quello su cui viene avanzata qualche problematicità dal territorio come in qualche modo diceva anche il presidente Ceccarelli. Noi su questo abbiamo lavorato anche col Consorzio di bonifica, che sta facendo un buon lavoro in quella zona, per ampliare e migliorare l'adduzione, la possibilità cioè che la diga di Montedoglio possa portare sempre più risorse all'agricoltura di quella zona.

Molto è stato fatto in questi anni dall'inizio di questa legislatura su questo fronte, molto c'è ancora da fare, ci sono da completare alcune reti, però insomma ci stiamo avviando a farlo e ci sono anche le risorse su questo; la diga è stata ristrutturata e quindi tra poco dovrebbe essere a pieno regime e quindi la quantità di acqua che la diga potrà ospitare sarà una quantità, secondo le previsioni più che sufficiente, per rispondere ai fabbisogni della zona; rispetto alle preoccupazioni del presidente Ceccarelli dico questo, noi stiamo lavorando, c'è un gruppo di lavoro di cui fa parte naturalmente il commissario dell'acqua, che si chiama Nicola Dell'Acqua, quindi la scelta è stata *nomen omen, nomina sunt consequentia rerum*, si potrebbe dire, mi adeguo al Ministro Giuli....

*(intervento fuori microfono)*

...Dicevo c'è un gruppo di lavoro che è stato convocato dal commissario e che raccoglie l'Autorità di bacino dell'Arno e del Tevere perché tutti e due sono coinvolti, noi e naturalmente la Regione Umbria, per andare a sottoscrivere un accordo sulla portata e sull'utilizzo anche dell'acqua della diga di Montedoglio, e quindi approfitto per rassicurare il presidente Ceccarelli che noi sul tema che il presidente ha sollevato, occhi glieli ho messi ovviamente, anche perché la diga insiste for-

temente come territorio sulla Regione Toscana, e quindi è giustissima l'osservazione di Ceccarelli.

C'è il tema sollevato dalla Regione Umbria che sta facendo i suoi accertamenti, naturalmente la caratterizzazione dell'acqua della diga che poi potrebbe andare anche ad alimentare il lago Trasimeno ma nel documento che stiamo predisponendo c'è scritto a chiare lettere che la priorità assoluta sono le necessità dal punto di vista agricolo e anche idrico naturalmente della Regione Toscana.

È chiaro che nell'ipotesi in cui la diga sia a pieno funzionamento e ci sia comunque acqua per tutti nessuno vieta che si possa anche andare ad alimentare e a dare una mano alla Regione Umbria in una situazione di siccità, questo mi sembra ovvio, ma solo dopo che le necessità della Regione Toscana, soprattutto le necessità di primaria importanza, quindi le necessità agricole e anche le necessità idriche, siano state pienamente soddisfatte. È vero che abbiamo chiesto con una lettera sottoscritta da me e dal collega della Regione Umbria al Ministero, l'ampliamento del consiglio d'amministrazione perché a noi era arrivata una duplice richiesta, di avere una rappresentanza degli enti locali, naturalmente a rotazione anche con la Regione Umbria, degli enti locali dentro il consiglio di amministrazione, e anche delle organizzazioni agricole dentro il consiglio d'amministrazione; quindi noi abbiamo chiesto l'ampliamento del consiglio di amministrazione da tre a cinque componenti, comprendendo quindi una rappresentanza del territorio istituzionale e una rappresentanza anche professionale agricola.

Questa lettera è stata mandata al Ministro, io personalmente l'ho anche sollecitata un paio di volte, non ho avuto alcun esito, raccolgo il sollecito del presidente Ceccarelli e provvederò a chiedere ulteriormente su questo un intervento del Ministero, perché questo consentirebbe ai territori sui quali la diga insiste, di avere un maggior controllo e anche alle organizzazioni agricole di avere un maggior controllo sull'utilizzo, sui lavori e sulle progettualità che EAUT metterà in piedi. Quindi

mi faccio carico della richiesta e continueremo a sollecitare affinché il consiglio d'amministrazione sia ampliato, naturalmente a costi inalterati, secondo le richieste che insieme alla Regione Umbria abbiamo presentato al Ministero, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Se non ci sono altri interventi in merito, come dichiarazioni di voto a questo punto mettiamo in votazione la Pdd 455. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 13.

- Il Consiglio approva -

**Azienda ospedaliero-universitaria Careggi. Collegio sindacale. Indicazione al Presidente della Giunta regionale di un componente** (Proposta di deliberazione n. 459 divenuta deliberazione n. 78/2024)

PRESIDENTE: Passiamo adesso agli atti della Terza Commissione Pdd 459. Prego Presidente.

SOSTEGNI: Grazie Presidente, Pdd 459, si tratta dell'indicazione di un componente del collegio sindacale dell'azienda ospedaliera universitaria di Careggi e proponiamo la conferma del dottor Enzo Montagni, già revisore nel precedente triennio.

PRESIDENTE: Perfetto. Ci sono interventi in merito? Non ci sono interventi, dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la Pdd 459. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 12. Astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

**Disciplina nuovi servizi erogati in Farmacia. Modifiche della L.R. n. 16/2000** (Proposta di legge n. 246 divenuta legge regionale n. 35/2024 atti consiliari)

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Tozzi, Capecchi, Bianchini Veneri, in merito a Sviluppo della Farmacia Territoriale dei Servizi. Collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000) (Ordine del giorno n. 792)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000) (Ordine del giorno n. 793)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Fratoni, Sostegni, Ceccarelli, Mercanti, Spadi, Benucci, Martini, Puppa, Rosignoli, Vannucci, Capirossi, De Robertis, Anselmi collegato alla legge regionale 23 ottobre 2024, n. 42 (Disciplina dei nuovi servizi erogati in farmacia. Modifiche alla legge regionale n. 16/2000) (Ordine del giorno n. 794)**

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdl 246 prego Presidente.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Questa è una proposta di legge arrivata dalla Giunta e si tratta di una modifica della legge regionale 16/2000; con questa modifica noi andiamo ad adeguare la norma regionale al decreto legislativo 153/2009 che ha rimodulato l'insieme dei servizi che possono essere erogati nelle farmacie. Intanto da un punto di vista procedurale la Commissione, oltre all'illustrazione e iniziale discussione ha audito i soggetti interessati a questa Pdl o chi ne ha fatto richiesta, ha audito Federfarma, Cispel, un'azienda sanitaria che ne aveva fatto richiesta, l'Ordine dei tecnici di laboratorio e la Cgil che ne avevano fatto appunto richiesta rispetto all'attività di elaborazione della Pdl che è stata modificata in maniera sensibile in diverse parti nell'iter in Commissione, e che nella sostanza va a oggi ad adeguare la legge del 2000 all'impianto normativo nazionale. L'articolato è abbastanza semplice, si vanno a definire quali sono i servizi che possono essere erogati in farmacia, allargandoli, prima c'erano soltanto alcune prestazioni, ora si allargano all'intero insieme di prestazioni che possono essere erogati in

farmacia sulla base della normativa nazionale; si stabiliscono alcune norme sull'idoneità dei locali che possono essere adibiti a questi servizi dicendo che possono essere usati sia locali interni separati che garantiscono l'idoneità, sia locali esterni che comunque siano idonei, e laddove non vi siano questi comunque possono essere svolti questi servizi anche a farmacia chiusa. Vengono esclusi invece situazioni e locali provvisori come gazebo eccetera, salvo che non vi sia necessità come è successo nell'ipotesi del covid dove sappiamo che molte farmacie avevano strutturato gazebo per effettuare i tamponi.

Si vanno a chiarire quali possono essere le apparecchiature, chiarendo che devono essere ovviamente quelle autorizzate a livello nazionale, e ponendo a carico dei farmacisti l'obbligo di controllare e di garantire la congruità e il mantenimento in efficienza degli apparecchi adibiti ai servizi. Abbiamo poi introdotto una serie di elementi di comunicazioni che devono essere fatti da parte della farmacia tenendo conto di ridurre al minimo l'onere burocratico per le farmacie stesse, quindi per esempio che la comunicazione che deve essere fatta 30 giorni prima dell'avvio dei servizi stessi, che l'elenco del personale che le farmacie deve essere presentato nella comunicazione dove si dice che si erogano servizi aggiuntivi solo se diversi rispetto agli elenchi già comunicati.

E infine abbiamo introdotto una norma transitoria che prevede che tutte le farmacie che già sulla base di un'autorizzazione rilasciata sulla vigenza della normativa nazionale svolgono servizi all'interno delle farmacie, devono fare una comunicazione all'Asl competente entro 60 giorni.

Infine c'è un ultimo articolo, l'articolo 11, che chiarisce che questa norma non ha un impatto finanziario - e lo chiarisco anche perché è stato oggetto di discussione e un po' di fraintendimento, noi non andiamo a dire ciò che le farmacie fanno per il sistema sanitario, questo è oggetto di accordi con l'assessorato che stabilisce che cosa le farmacie possono fare per il sistema sanitario, e eventualmente il costo è

a carico sanitario - questa è una norma che disciplina come e quali servizi le farmacie possono erogare. Poi se sono a carico dei cittadini perché è richiesto dal cittadino o se sono per il sistema sanitario sulla base di una convenzione con il sistema sanitario, questo va da sé ed è ovviamente stabilito in altre tipologie di accordi.

Le osservazioni che erano pertinenti alla normativa sono state sostanzialmente quasi tutte accolte, non abbiamo accolto una serie di osservazioni che venivano da alcune organizzazioni sindacali o dall'ordine, in quanto non pertinenti con la tipologia, come dicevo prima, dell'oggetto di questa norma che disciplina appunto ciò che può essere fatto, che non va a disciplinare altre materie come la sicurezza sui luoghi di lavoro, contratti collettivi, che hanno ovviamente una disciplina che viene da fonti diverse.

PRESIDENTE: Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Allora come ha esposto con precisione il collega So-stegni, con questa legge regionale si va di fatto ad adeguarci ad una normativa nazionale che come ha ricordato risale al 2009, quindi con qualche anno di riflessione, chiamiamolo così, si procede a questo adeguamento.

Allora innanzitutto noi continuiamo a sostenere, e lo metto come anticipazione delle osservazioni che presenteremo, il fatto che il servizio sanitario nazionale e regionale deve essere il più possibile sostenuto da parte degli enti pubblici, in questo caso la Regione che investe circa il 70 per cento del proprio bilancio in tutto ciò che riguarda la sanità, e tutto quello che riguardano questo genere di attività. perché la qualità e soprattutto la possibilità anche di arrivare in modo capillare che ha il pubblico all'interno di una rete che naturalmente coinvolge anche le l'universalità, permette la gratuità di un'attività a carico della fiscalità collettiva, e secondo noi deve essere difeso in tutti i modi.

L'attività delle farmacie naturalmente, con il proprio intervento, con la propria governan-

ce e le loro modalità vanno di pari passo da sempre a quello che è il servizio di erogazione dei farmaci; abbiamo visto che la Regione già da tempo insieme alle farmacie gestisce attività quali quelle dei CUP ad esempio, sono dei servizi, questi, erogati dalle farmacie che hanno permesso alla Regione, e soprattutto a questi servizi di poter arrivare più comodamente a tutte le utenze, comprese quelle più fragili, e soprattutto quelle che magari risiedono in aree più periferiche e che quindi hanno necessità, magari poca possibilità di riuscire ad arrivare al CUP in maniera informatica, magari hanno bisogno del rapporto diretto con l'operatore, le farmacie hanno ben svolto questo compito. Però pur nell'adeguarsi alla normativa nazionale secondo noi c'è un'attenzione particolare che va fatta proprio riguardo quella premessa iniziale che ho fatto per la quale abbiamo presentato un atto collegato, un ordine del giorno, proprio come impegno per la Regione e per la Giunta riguardo a fare una particolare attenzione da questo punto di vista.

Il rischio che si vuole evitare ampliando ulteriormente e su tutto il territorio i servizi erogati è quello che le farmacie possano diventare in taluni casi come delle case della salute, seppure impostate in maniera differente, può sembrare - magari vedo le osservazioni della collega - può sembrare un'esagerazione però ci sono certe circostanze, e ci sono nel nostro territorio, dove abbiamo delle farmacie con dei servizi tali che possono sembrare delle cliniche private con farmacia a latere, e questo delle volte l'ho visto avvenire anche in città dove a pochi passi, nemmeno a 1 chilometro di distanza ci sono delle strutture ospedaliere, strutture sanitarie, dipartimenti, distretti, in grado di erogare quei servizi. Quindi l'osservazione che è stata fatta innanzitutto sulla neutralità finanziaria fa capire che le spese che verrebbero sostenute dalla Regione per questi servizi che dovrebbe erogare la farmacia vanno a carico comunque della Regione. Allora la domanda che l'uomo di strada si può fare, e che poniamoci anche noi è quella se queste risorse dal punto di vista economico possono essere impiegate e tenute dal



pubblico e date a livello di sanità territoriale per implementare queste attività all'interno di distretti, prima ancora che nelle farmacie, che tuttavia hanno un ruolo fondamentale nelle zone, come ho detto prima, più periferiche, laddove oggettivamente in un rapporto anche di congruità economica, di investimento e di capacità della Regione di riuscire ad arrivare in certi territori attraverso la farmacia, grazie alla sua presenza capillare sul territorio erogando quei servizi che possono essere davvero di ausilio e di sostegno e di integrazione alla Regione e a tutte le attività pubbliche; non potendo però discriminare a livello autorizzativo queste geograficamente, perché è contro la normativa e poi andrebbe fuori anche dal buon senso che invece è richiesto agli amministratori, quello che chiediamo noi è di cercare di fare un'attenzione particolare perché in nessun modo, anche involontariamente, si possano mettere in competizione i servizi che possono essere erogati dalle farmacie con quelli che invece vengono erogati dal servizio pubblico. Il dubbio che ci poniamo noi quando si parla anche, guardando quello che è stato detto anticipatamente dalla scheda di legittimità, fondamentalmente è quello, perché in ogni caso rimane il servizio pubblico a pagare l'erogazione di questi sistemi, fermo restando che appunto le farmacie meritoriamente, e anche in tempi difficili come appunto l'epoca del covid, hanno potuto erogare dei servizi anche in zone dove il pubblico difficilmente sarebbe potuto arrivare. Questi sono dei dubbi, delle osservazioni che vogliamo lasciare a questa proposta di legge riservandoci poi dopo di illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Io dico di cosa avete paura? Di cosa avete paura lo dico rispetto all'ultimo intervento, lo dico rispetto a quello di cui parlavamo prima nei corridoi anche con gli esponenti del Partito Democratico. È vero, arriviamo in ritardo ad approvare una legge tiepida, che non dice niente, che lascia tutto in sospeso rimandando a un secondo tempo nel

quale forse la Giunta, deciderà di fare qualcosa.

Noi colleghi abbiamo un sistema sanitario pubblico che sta esplodendo, sta scoppiando, la scelta del direttore D'Urso di qualche giorno fa di andarsene è soltanto l'ultima scelta di qualcuno che se ne va, una settimana prima la professoressa Franca Melfi, primario di chirurgia robotica a Pisa, ha deciso di andarsene pure lei, entrambi, ma sono gli ultimi due di una lunga serie, hanno scelto di andarsene per andare non nella tanto vituperata, pericolosa, Oddio, sanità privata, ma andare in altri sistemi pubblici; la professoressa Melfi è andata in Calabria, il dottor D'Urso se n'è andato nella Provincia autonoma di Trento, la sanità non funziona più, il modello, lo schema con cui governate questo ambito è un governo che non riuscirà più a dare risposte e ne darà sempre meno nei prossimi anni e noi usciamo da questo modello e ne inventiamo uno nuovo, ne studiamo uno nuovo come guardate succede già in gran parte del resto Europa e anche in gran parte del resto d'Italia, Regioni di sinistra comprese, e ci arrivo, oppure non riusciremo più a dare risposte ai cittadini toscani e alle cittadine toscane.

Noi abbiamo la necessità di aumentare i luoghi, di moltiplicare i luoghi dove si erogano servizi e prestazioni sanitarie e diminuire i centri di potere, voi continuate a moltiplicare i centri di potere e diminuite i luoghi dove si erogano prestazioni e servizi sanitari; l'esplosione dei primariati, 123 primari a Careggi, 122 primari a Cisanello, si aumentano i posti di potere, si diminuiscono i luoghi dove si danno prestazioni sanitarie invece che fare il contrario.

Noi ci diciamo che dobbiamo potenziare il territorio, certo che dobbiamo potenziare il territorio, perché è necessario potenziare il territorio, io aggiungo e il domicilio, e così potremmo decongestionare gli ospedali, i Pronto soccorso che non ce la fanno più; la farmacia dei servizi, il nuovo e moderno concetto di farmacia, che non è più il luogo dove banalmente si vendono e si comprano farmaci, si è pensato ad un certo punto che le far-

macie potessero essere fatte nei supermercati, se andiamo negli Stati Uniti accanto alla bottiglia di coca cola c'è un'aspirina, nei supermercati negli Stati Uniti, in Canada, è un esempio, vendono i farmaci nei supermercati; il concetto moderno, tutto europeo, di farmacia dei servizi è invece un qualcosa di nuovo, la farmacia è quel luogo, è quell'embrione, è quel presupposto embrionale intorno al quale si costruisce un avamposto sanitario e socio sanitario del sistema sanitario pubblico, in alcuni casi delegando parte di quel servizio anche al privato. La farmacia nel concetto moderno è un avamposto sociale, è un avamposto socio-sanitario, è un avamposto sanitario laddove non arriva la struttura attualmente esistente. E allora in farmacia, oltre a vendere farmaci, si erogano prestazioni e servizi sanitari, banalmente si fa il servizio Cup, il servizio di cartella elettronica, i centri analisi, perché se stai nella periferia isolata della Toscana pur diffusa di Giani, per poter fare l'esame del sangue è necessario in alcuni casi, per alcuni cittadini - lo sa Ceccarelli - prendere un giorno di ferie; per fare gli esami del sangue non per farsi un intervento in day-hospital; se stai a Firenze o a Pisa basta un giorno di ferie per fare un intervento day-hospital, se stai nel casentino o all'isola di Capraia o nel Mugello, all'Amiata o all'Abetone per fare le analisi del sangue serve un giorno di ferie, a meno che non si faccia un percorso serio e strutturato di farmacia dei servizi, per cui intorno al presupposto embrionale rappresentato dalla farmacia noi costruiamo una serie di servizi, alcuni in convenzione alcuni non in convenzione che siano il più vicino possibile al cittadino, così offrendo una prestazione migliore al cittadino e decongestionando l'ospedale.

Su questo i numeri non sono secondari, perché si dice in alternativa alle case di comunità, magari, magari, così i cittadini sceglierebbero dove farlo, noi abbiamo in Toscana l'obiettivo di costituire 77 case di comunità e abbiamo 1.300 farmacie, vi rendete conto che stiamo parlando di due situazioni differenti? 77 e 1300. E dov'è che quel farmacista, eventualmente privato, oddio, avrà interesse a

fare degli investimenti di tasca propria per fare una farmacia di servizi? Laddove non ci sarà il servizio pubblico in concorrenza, perché altrimenti non avrà interesse a farlo, mi sembra evidente, ma sta 77 a 1.300, se la metà delle farmacie toscane decidessero, e io dico viva Dio, decidessero di fare un percorso serio di farmacia dei servizi, noi avremmo con la farmacia dei servizi 10 volte tanto, 10 volte tanto, 10 volte tanto, le case di comunità che voi vi siete posti come obiettivo, che sono 77. Se l'Emilia-Romagna ha deciso di farne 270, l'Emilia-Romagna governata dal Pd ha deciso di fare 270 e voi 77 è una scelta vostra; e io vi dico a questo proposito di andare a leggere non cosa fa la Lombardia, sarebbe troppo semplice, andate a leggere cosa fa la Regione Campania, cosa fa il Presidente De Luca nelle farmacie in Campania, andate a leggere le scelte della Giunta De Luca in Campania rispetto alla farmacia dei servizi e che cosa si può fare nelle farmacie in Campania, a partire dagli screening, non soltanto quelli classici, a partire da una diagnostica di bassa ma anche media intensità, anche media intensità, con la telemedicina avendo anche una risposta rispetto all'esame fatto immediata da personale medico assolutamente preparato che magari non è fisicamente lì dentro quella farmacia dove viene fatta la diagnostica. È un altro mondo, cambia il mondo, aumentano per fortuna le richieste di prestazioni sanitarie, perché significa che le persone hanno una cura di sé stesse maggiore, perché la prospettiva di vita cresce, quindi per fortuna aumentano le richieste di prestazioni sanitarie, e ve lo dico qui dentro, per fortuna le persone vivono di più, campano di più quindi hanno bisogno di più cure mediche, e noi pensiamo di governare un mondo diverso con la stessa logora, ideologica, stantia ricetta con cui questo mondo veniva governato 20, 30 o 40 anni fa; com'è possibile pensare che funzioni tutto questo? com'è possibile? Si vive diversamente ma si vogliono avere gli stessi elementi di strutturazione del sistema di 20, 30, 40 anni fa, cambia il mondo, dobbiamo avere il coraggio di cambiare anche noi, e io dico magari

1.300 farmacie in Toscana, di cui circa 300 pubbliche e le altre private decidessero di fare un percorso serio di farmacia dei servizi rispetto all'obiettivo, che tra l'altro raggiungete perché i cantieri sono tutti fermi, di fare 77 case di comunità, magari! Significherebbe fare un servizio assolutamente più efficace ed efficiente per i cittadini, significherebbe decongestionare gli ospedali, significherebbe portare il territorio veramente a dare quelle risposte di cui ci si riempie la bocca ma poi non si possono declinare perché c'è il farmacista che magari in alcuni casi è un privato e quindi non è assolutamente da sostenere ma anzi va combattuto con la falce e il martello perché chiaramente se uno è un privato che decide di investire in sanità a questo in qualche modo gli vanno tagliate le gambe.

Noi siamo contrari, siamo felici che il governo Meloni da questo punto di vista abbia tracciato una strada nuova, siamo assolutamente convinti che quella strada tracciata dal governo nazionale sia una delle risposte per poter cambiare e avere una sanità più efficace, più efficiente nel prossimo decennio.

PRESIDENTE: Grazie. Vannucci

VANNUCCI: Grazie Presidente. Avevo pensato di non intervenire ma poi come spesso succede il collega Petrucci riesce a stimolare le pulsioni di risposta più recondite. È che non ce la faccio, non ce la faccio nonostante lo abbiamo sentito ormai, ci vorrebbero, le mani di Yoda basterebbero semplicemente per oggi pomeriggio, non saprei quante volte l'ho sentito il consigliere Petrucci, non saprei quante volte ho sentito il consigliere Petrucci parlare delle farmacie come panacea di tutti i problemi della sanità toscana. Però oggi ci ha dato un elemento in più, e quindi per quello sono voluto intervenire; secondo me la sua analisi in alcuni punti è anche condivisibile, non sto ad elencare quali, ce lo siamo già detti varie volte, però nel momento in cui fa per la millesima volta l'elogio del potere salvifico delle farmacie e dei servizi che ivi si possono trovare, a mio modo di vedere la sua analisi, e

quindi la sua soluzione, hanno un deficit strutturale. Non è che i servizi in taluni luoghi - Capraia hai citato, il Mugello, secondo me a sproposito come diceva la consigliera Capirossi, o altri territori più periferici hanno il problema delle mura, non hanno il problema delle mura, hanno il problema dei professionisti che erogano le prestazioni, non hanno problemi di avere degli infissi, un riscaldamento, eventualmente una climatizzazione in estate - hanno il bisogno di avere dei professionisti che ci lavorano, quindi si possono avere anche 7 mila farmacie ma se io non ho il medico o l'infermiere il prelievo non me lo fanno; e il problema che ha la struttura pubblica di portare l'infermiere, il medico a 1.300 metri con 10 chilometri di curve ce l'avrà anche la farmacia, pubblica o privata che sia, o c'è una soluzione a questo? Io francamente una soluzione non la vedo, o meglio, non la vedo con gli strumenti che abbiamo a disposizione, la vedo con un'azione di governo che davvero dimostri di credere nella sanità pubblica, nei professionisti della sanità pubblica e fa saltare i tetti relativi al personale.

Però questo è un limite che effettivamente fu messo mi pare dal governo Berlusconi, poi è rimasto, colpa anche della parte politica a cui appartengo io di non averlo modificato, però fino a che non si fa saltare quel tetto non si venga a parlare, quantomeno in quest'aula in cui più o meno siamo tutti edotti di quello che è il tema del contendere, che c'è in mente una grande valorizzazione della sanità pubblica perché non è vero, soprattutto se a questo si aggiunge il fatto che si abbassa - si abbassa al di là di tutti gli artifici retorici del caffè di tutte quelle cose che ci siamo detti altrettante mille volte - il rapporto tra investimenti e Pil. Quindi io lo dico veramente con tutta la chiarezza e la trasparenza di cui sono capace, per le prossime volte consigliere Petrucci davvero, cioè se si vuole fare un qualcosa che sia davvero costruttivo, visto che tanto oggi non ho chiesto il numero delle persone collegate ma non credo si vada a superare numeri stratosferici - la consigliera Noferi mi suggerisce cinque - e quindi è un qualcosa che facciamo

essenzialmente per noi nonostante la grande rilevanza pubblica di quello che facciamo, cerchiamo di essere costruttivi; io francamente credo nell'integrazione tra pubblico e privato in sanità, ci credo, credo che possa essere utile, credo che il rapporto fra le prestazioni erogate dal pubblico e le prestazioni erogate dal privato, anche convenzionato, debba rimanere sugli standard che ha la Toscana, e che non hanno le altre Regioni, credo che il piano predisposto, il D.M. 77, sia attuato in tutte le sue parti dal punto di vista dell'infrastruttura, sia un qualcosa di estremamente utile per la cittadinanza della nostra Regione, ma allo stesso tempo credo che quel Piano vada accompagnato da un investimento vero sul personale, tutto il resto è dialettica politica fine a sé stessa, che a me piace tantissimo, tantissimo, ma alla fine il confine con la demagogia è veramente lì a due passi e il rischio di oltrepassarlo tante volte si corre, grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto. Fratoni un altro intervento.

**FRATONI:** Grazie Presidente. Diciamo che l'intervento del collega Petrucci mi ha fatto sorgere una domanda, ma le farmacie sarebbero d'accordo a questo carico così importante sulle loro spalle? Perché partiamo da un assunto, la farmacia nasce come impresa, fa un ragionamento legittimo, anzi sacrosanto, di costi e benefici e comunque di copertura degli oneri che quei servizi che deve erogare devono essere coperti, e quindi come poter rendere il suo lavoro sostenibile, e la farmacia è giustamente non tenuta a erogare una serie di servizi che invece stanno sulle spalle del pubblico doverosamente. Noi siamo per un servizio che sia prima di tutto universale, quindi che garantisca una copertura territoriale importante, ma siamo anche consapevoli che per erogare una serie di servizi di base le farmacie, lo diceva il collega Petrucci e condivido, sono uno snodo fondamentale.

È vero che arriviamo a questa legge con qualche anno di ritardo, ma ci arriviamo in un contesto storico profondamente mutato, dopo

il covid, che ha reso più consapevole anche il lavoro con il quale ci siamo apprestati non solo di introdurre nuove opportunità, ma ad aggiornare una legge che la Regione Toscana aveva fin dall'anno 2000, quindi forse anche una delle prime in Italia; la Toscana quindi non partiva, non parte dall'anno zero su questi temi, si era dotata per tempo di una norma, oggi quella norma viene aggiornata anche secondo le previsioni normative nazionali che sono sopravvenute nel tempo. E proprio gli anni del covid devono essere tenuti presenti, io guardo qui l'assessora Saccardi che rivestiva un ruolo in sanità in quegli anni, perché in quel momento le farmacie sono state un interlocutore formidabile, strategico e irrinunciabile, lo sono state per la distribuzione delle mascherine, lo sono state per l'effettuazione dei tamponi, lo sono state per la vaccinazione, eredità questa che ci portiamo dietro proprio nel momento attuale, perché è partita in questi giorni la campagna vaccinale e mentre i medici di medicina generale - non tutti fanno la vaccinazione covid, fanno sicuramente l'antinfluenzale, ma non tutti fanno la vaccinazione covid - molte, moltissime farmacie sul territorio si sono organizzate per fare entrambe le vaccinazioni con un grado di efficienza sicuramente molto importante e in un momento in cui ovviamente non possiamo pensare di nuovo alle strutture degli Hub che avevano un senso nel momento della pandemia, e che oggi in un regime di gestione molto più ordinario chiaramente lasciano il campo a un'organizzazione più strutturata e più ricorrente nel tempo.

Quindi da questo punto di vista nessuno vuole negare l'importanza della presenza di farmacie soprattutto nelle zone delle cosiddette aree interne, nelle zone montane, anche in quelle montagne meno battute, noi insomma conosciamo bene l'Abetone, ma ci sono versanti montani dove la perifericità è ancora più marcata, la marginalità è ancora più marcata, e quindi la presenza della farmacia che può erogare una serie di servizi è sicuramente un grande passo in avanti, e di questo ne siamo tutti consapevoli.

Noi come Partito Democratico presentiamo peraltro un ordine del giorno perché il lavoro su questa legge ci ha consentito anche di fare un punto con più interlocutori che hanno fatto richiesta di audizione, come diceva il Presidente, e che hanno portato spunti molto interessanti; penso per esempio al contributo che è arrivato dall'azienda sanitaria sud-est, che ha parlato di come certi referti possono entrare nel fascicolo elettronico del paziente, di come magari possiamo immaginare anche una formazione più omogenea, più organica sul territorio regionale, spunti sui quali noi immaginiamo la Giunta regionale avrà modo di lavorare negli atti che poi andranno a declinare l'attuazione concreta di questa norma.

Però io su questo sono molto d'accordo con un postulato che portava la collega Galletti, cioè il sistema sanitario è principalmente un sistema pubblico e deve rimanere tale, poi è chiaro che per tutta una serie di servizi ha bisogno di convenzionarsi col privato, ma secondo standard di servizio, secondo una governance che è e deve rimanere profondamente pubblica, mentre leggo nel testo presentato dal collega Petrucci invece l'idea che questo rapporto tra pubblico e privato possa quasi invertirsi e su questo ovviamente non siamo assolutamente d'accordo proprio per le cose che dicevo.

Mi auguro invece che, ho letto il comunicato stampa, l'Ansa che il collega ha voluto dare pubblicamente, io mi auguro davvero che arrivino queste risorse, perché fin qui noi abbiamo sofferto proprio il tasso estremamente pubblico del nostro sistema sanitario, che ha più dipendenti che in altre regioni, che eroga servizi che in altre regioni non vengono erogate, quindi sistema sanitario che viene riconosciuto dagli enti certificatori a livello nazionale come fra i migliori e al quale ovviamente tutti noi siamo non solo affezionati ma Alfieri a difesa delle sua capillarità e della sua universalità. Non c'è dubbio, come diceva anche il collega Vannucci che oggi scontiamo limiti, imposizioni, restrizioni che ci vengono dal passato e che nella strutturazione della medicina territoriale e della sanità del territo-

rio vanno profondamente rivisti. Poi vediamo come, è chiaro che non si può cancellare con un tratto di matita un limite finanziario che chiaramente fa i conti con una tenuta dei conti pubblici che ancora oggi è un tema, alla luce del nuovo patto di stabilità, alla luce del pareggio di bilancio che abbiamo in costituzione, tra l'altro tutti interventi che non vengono dalla sinistra vorrei dire, il pareggio di bilancio c'è entrato con il governo Berlusconi, il patto di stabilità l'ha approvato questo governo, ma noi dobbiamo stare dentro; sono i vincoli che ci vengono dall'appartenenza alla Comunità europea, quindi nessuno immagina che sia possibile fare un punto e a capo rispetto al passato, ma che tutta una serie di vincoli dettati da una fase storica, che è molto alle nostre spalle, debbano essere profondamente rivisti, contestualizzati e che possano portare anche a un ulteriore finanziamento del nostro sistema sanitario, questa è una riflessione che va fatta, va fatta a tutti i livelli istituzionali da parte di tutte le forze politiche. E credo che la Regione Toscana, che si è fatta carico, voglio ricordare, lo scorso anno, in mancanza delle risorse del *payback*, con un tasso di finanziamento del fondo sanitario in controtendenza rispetto al passato, e quindi dovendo fare i conti con standard qualitativi molto elevati che nessuno di noi ha immaginato di poter abbassare in ragione di logiche di bilancio, ecco questo è il mondo nel quale viviamo, questo è il contesto nel quale ci muoviamo e ci aspettiamo davvero che anche il governo nazionale, nel quale siede un ministro che non ha mai avuto timore di dire quant'era il suo fabbisogno e anche di chiedere risorse aggiuntive rispetto alle previsioni, tra l'altro suffragato da un dibattito in Conferenza Stato-Regioni che ha sempre dato forza al Ministro per porre le sue questioni, ecco questa è una riflessione francamente oggi, con i fondi del PNRR sulle case e ospedali di comunità e con D.M. 77 che inquadra perfettamente quello che dobbiamo fare, e con le necessità che dicevo in ordine alle dotazioni di professionisti, io credo che questa riflessione non possa essere oltremodo rimandata.

Questa nostra legge è un contributo chiaramente, ora ci auguriamo che il sistema delle farmacie territoriali sia conseguente, perché la invito a fare un giro con me anche dalle nostre parti, non tutte le farmacie risponderanno nello stesso modo, perché poi ci vogliono i dipendenti, ci vogliono i locali, c'è un'organizzazione che sta dietro anche a questa norma e forse con qualche farmacia proprio delle zone più periferiche sarà necessario anche immaginare qualche soluzione ad hoc. Però intanto è un passo avanti, io credo giustamente atteso dal sistema delle farmacie, atteso anche dai cittadini perché non c'è dubbio che oggi, non so se lo possiamo definire presidio sanitario secondo le norme, la farmacia è oggi un punto di riferimento per i cittadini, spesso per gli anziani molto più che per i giovani, che non sanno andare sulle app, che hanno qualche difficoltà anche a interfacciarsi con il mondo della sanità pubblica, e quindi non c'è dubbio che questo ruolo noi lo riconosciamo, nessuno lo vuole sminuire, ma sta dentro, anche credo per volontà loro, a un sistema definito nel quale la governance è saldamente fortunatamente pubblica.

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo all'ordine del giorno, ne abbiamo tre prima di votare, 792 Petrucci... partiamo dall'ordine del giorno, poi facciamo tutto l'articolato, le dichiarazioni di voto e facciamo in tempo a fare tutto. Prego Petrucci.

PETRUCCI: Mi fa piacere, con questo ordine del giorno, di aver provocato un dibattito che altrimenti rischiava di essere meno dibattuto.

E vorrei partire dall'intervento sempre apprezzabile della collega Fratoni, per dire che è evidente che anche nel nostro modello, non è che quel modello è obbligatorio per la farmacia, nessuno tra l'altro potrebbe per legge, o penso potrebbe per legge imporre quello che noi scriviamo in questo ordine del giorno alle farmacie, ma un conto è non imporlo, un conto è vietare o non consentire di farlo, quindi è evidente che quel percorso è un percorso che

eventualmente avverrebbe su base volontaria, su iniziativa del farmacista pubblico - noi ne abbiamo 276 pubbliche in Toscana - o privato che sia. Ma vi rendete conto? Facciamo un esempio assurdo, mettiamo che soltanto le farmacie pubbliche lo facciano perché la governance di quella farmacia, che appunto è pubblica, decide di andare questa direzione, 77 case di comunità, 276 farmacie pubbliche di servizi. È evidente che è su scelta e su base volontaria, ma questo penso che fosse scontato e che non possa che essere scontato quindi da un punto di vista di scelta del farmacista stesso.

Sul fondo sanitario, anche qui intervengo volentieri sulla provocazione della collega Fratoni. Questo Governo, anche per sgombrare il campo da qualsiasi altro tipo di dubbio, è il Governo che oggettivamente, siccome i numeri non sono né di destra né di sinistra, né del PD, né di Fratelli d'Italia, né di Fratoni, né di Petrucci, questo Governo è il Governo che ha messo più soldi in miliardi di euro nella sanità pubblica, l'ultimo Fondo sanitario nazionale pre covid, quello del 2019 pesava 114,5 miliardi di euro, poi scoppia il covid, scoppia la guerra, i centri vaccinali, Usca, le terapie intensive nei palazzetti dello sport, dopodiché siamo ad oggi, fuori dall'emergenza pandemica dove il Fondo sanitario nazionale peserà oltre 138 miliardi di euro, vale a dire più 34 miliardi di euro rispetto all'ultimo Fondo sanitario nazionale del 2019, ovvero l'ultimo Fondo nazionale sanitario pre covid.

Notizia di queste ore, ciò premesso, che il governo Meloni-Schillaci, rispetto alla previsione sul '24 del Fondo sanitario nazionale ha deciso di rimpinguare di ulteriori 3 miliardi, si assesterà probabilmente tra i 3 miliardi e 200 milioni e 3 miliardi e 400 milioni, metterà ulteriori 3 miliardi ,2-,4 milioni di euro nel Fondo sanitario nazionale; in una redistribuzione di quel fondo su base regionale, dai calcoli che abbiamo fatto anche in maniera approssimativa, alla Regione Toscana dovrebbe significare un più 200 milioni, oltre 200 milioni di euro in più rispetto alla previsione, che è pari alla manovra dell'aumento

dell'addizionale Irpef fatto lo scorso da Giani e dal Partito Democratico, il che significa che con questi soldi versati in più dal governo Meloni-Schillaci nel Fondo nazionale è possibile azzerare quella manovra che aveva messo la Giani tax dell'aumento dell'Irpef, e quindi Giani aumenta le tasse la Meloni le diminuisce. Ora è responsabilità politica vostra, non avete più scuse, non c'è più il *payback*, non c'è più la strumentalizzazione sulle sentenze della Corte costituzionale, che poi le sentenze della Corte costituzionale si leggono, non è che dice me l'ha detto uno al bar ieri, l'ha scritto la Corte costituzionale, da nessuna parte è scritto che il Governo debba mettere i soldi per il *payback*, la Corte costituzionale ha detto che il meccanismo del *payback* non è costituzionalmente illegittimo che è diverso da dire che li debba mettere il Governo.

Comunque il Governo mette 3 miliardi in più sul Fondo sanitario nazionale, di questi 3 miliardi oltre 200 milioni arriveranno alla Regione Toscana, il che significa che sarà possibile, se c'è la volontà politica, abbassare l'Irpef che avete aumentato perché Giani e la sinistra mettono le tasse, la Meloni e il centro-destra le tasse le tolgono e sarà possibile toglierle anche in Toscana grazie ai 200 milioni di euro in più che anche quest'anno mettono.

Impazzirete, vi faremo impazzire, lo sappiamo, ne siamo felici, ma ne sono felici anche i cittadini toscani, vi faremo impazzire avete detto più soldi, più soldi, più soldi, ci vogliono almeno 100 milioni in più, ne arrivano 200, il doppio di quello che avevate chiesto, viva la Meloni, viva Schillaci, potrete abbassare le tasse che avete messo.

PRESIDENTE: Grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Non si può non intervenire dopo il collega Petrucci perché devo dire che ci ha fatto uno spoiler il collega Petrucci della finanziaria, della legge di stabilità che ancora dovrebbe arrivare in Parlamento, quindi ne prendiamo atto del suo spoiler collega Petrucci; però questo spoiler a quanto ci dice lei ora è del tutto insufficiente rispetto a quanto tutte

le Regioni d'Italia di centro destra e di centro-sinistra hanno chiesto al Governo in una lettera solo qualche giorno fa, quindi non possiamo dirci soddisfatti di quello che ci ha detto, per niente. Perché vede collega, le Regioni hanno chiesto l'aumento del Fondo sanitario nazionale, il Ministro leggevo che chiedeva 4 miliardi, siamo a 3,2, ma hanno anche richiesto che gli venisse ridato il fondo di 1,2 miliardi di euro sull'edilizia sanitaria che Fitto ha tolto con il PNRR, che ci fosse un intervento sulla spesa farmaceutica, visto che voi con la finanziaria dell'anno scorso l'avete fatta totalmente sballare procurando enormi problemi a tutte le Regioni italiane, tra cui le 15 di centro-destra. Quindi se una canzone dice bene ma non benissimo, qui non possiamo neanche dire bene ma non benissimo, siamo ampiamente sotto la sufficienza caro collega Petrucci; però vediamo se il suo spoiler sarà quello che andrà nella legge di bilancio, se così fosse però le Regioni italiane hanno ripreso dal vostro Governo un bel 10, l'hanno ripreso soprattutto tutte le Regioni di centro destra che hanno scritto congiuntamente a quelli di centro-sinistra quella lettera la scorsa settimana. Se è vero quello che lei dice quella risposta del governo Meloni Schillaci è del tutto insufficiente rispetto alle richieste che anche le vostre Giunte regionali hanno fatto.

Quindi insomma questo entusiasmo purtroppo non lo vediamo, aspettiamo di leggere i testi ma se è vero quello che lei ci dice c'è poco da essere contenti. Poi per quanto riguarda invece però la vicenda delle farmacie io le voglio riconoscere collega Petrucci l'onore della chiarezza, perché lei non solo oggi ci ha detto nella sostanza che il modello del D.M. 77 delle case della comunità, degli ospedali di comunità è un modello che voi non condividete, apprezzate un altro modello, cioè di privatizzazione totale della sanità territoriale, in questo caso a vantaggio delle farmacie, in altri casi per gli ospedali a vantaggio di privati come fate in Liguria a cui gli date la gestione di interi ospedali, riconosco al collega Petrucci che almeno lui è chiaro e questo semplifica la nostra attività e anche il

nostro messaggio ai cittadini. Volete privatizzare integralmente la sanità territoriale, oltre quella ospedaliera, mi pare che questa legge sia una legge di equilibrio che conferma anche l'attività che la Regione con le farmacie porta avanti da anni, anche durante il periodo pandemico, gli unici ideologici qui siete voi perché volete privatizzare tutto il sistema sanitario aprendo spazi enormi al mercato, sia sulla sanità territoriale che su quella ospedaliera, ed infatti dove governate si vede molto più di tante belle parole.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 792. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 8. Contrari 20. Astenuti 1.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Siamo all'ordine del giorno 793 Galletti, lo dà per illustrato o illustra? Illustra, prego.

GALLETTI: Grazie Presidente. Allora come ha detto giustamente il collega Petrucci il dibattito è stato interessante perché ha aiutato anche a chiarire meglio diversi aspetti, e soprattutto le posizioni di tutto l'arco consiliare.

Ci sono due aspetti però che mi hanno incuriosito particolarmente e che secondo me meriterebbero una riflessione magari anche in Commissione sanità di cui fa parte anche il collega e secondo me meritano un approfondimento. La concezione per cui ben venga che ci siano più visite, più controlli, più prescrizioni perché significa che si va avanti con l'età, si invecchia, e quindi è sicuramente meglio di quando diciamo l'età media anche nei Paesi del primo mondo era più bassa.

Questa riflessione apparentemente di senso comune nasconde in realtà un problema che anche gli istituti pubblici - ma anche privati mi sento di dire - ci continuano a sottolineare, il fatto cioè che oggi specialmente nei Paesi del primo mondo, tra cui l'Italia, l'Europa, paesi OCSE, si arriva all'età avanzata con una

serie di cronicità e di problemi che richiedono una continua assistenza anche a livello domiciliare importante, e questo perché da un certo punto di vista siamo andati verso il modello dell'intensità di cure, che più volte avevamo sottolineato quando all'epoca nel 2015 ci opponemmo alla riforma sanitaria, quindi tutto molto concentrato a livello ospedaliero, di fatto impoverendo molto quella che è invece la risposta territoriale alle necessità della sanità, e anche su questo più volte ci siamo tornati sopra; dall'altro punto di vista quello che viene a mancare insieme alla diffusione territoriale è il fatto che serve la prevenzione, e più volte anche all'interno del programma socio-sanitario integrato abbiamo sottolineato quanto in Toscana, ma in generale anche in Italia e in molti altri Paesi, si investa molto poco in prevenzione, cioè in quella che permetterebbe di avere nemmeno bisogno di farmaci, e attenzione chi è che dice che uno degli elisir di lunga vita è avere meno bisogno possibile di farmaci e di cure, Garattini, colui che ha fatto della farmacologia uno dei suoi campi di studi, il segreto è invecchiare bene, con meno comorbidità e con meno patologie possibili a livello cronico, quello è il successo della sanità, e quello è il successo delle istituzioni. Tutto il resto è mercato della sanità, mercato dei farmaci e quant'altro che ha il suo diritto di esistere, però naturalmente noi abbiamo il nostro ruolo che è quello di sostenere il più possibile il pubblico.

Io sono contenta che anche da parte della maggioranza, ma sono sicura che anche da parte del collega ci sia questa attenzione. Nessuna condanna al privato inibendo o facendo una particolare attenzione al sistema delle farmacie e ai servizi che possono erogare, proprio per andare a sfatare quell'idea di falce e martello che noi avremmo, ci sono anche le farmacie pubbliche comunali, che tra l'altro stanno attraversando anche un momento economico particolarmente complesso. L'idea nostra è che le farmacie devono avere il loro ruolo e che possono essere di supporto alla sanità laddove c'è una volontà di mettersi a disposizione nei luoghi anche, come ho detto



prima, più periferici, e ci vuole un intento che deve essere reciproco -questo è stato sottolineato - e nella quale anche la Regione può dare un contributo economico, quello lo ritengo un investimento. Ma andare potenzialmente ad aumentare un sistema, non voglio dire di mercato, ma di possibile competizione all'interno di zone che magari sono già sature di un'offerta sanitaria, secondo me ha poco senso, perché quelle stesse risorse io le vorrei impiegare nei distretti e nelle strutture sanitarie pubbliche per erogare il loro servizio, prima di darli al servizio delle farmacie che hanno il loro diritto di farlo naturalmente, ma specialmente quando si parla di accreditamenti bisogna fare una riflessione.

Questo in estrema sintesi anche l'intento del mio ordine del giorno, naturalmente ci si va ad allineare alla normativa nazionale e quindi non è possibile per noi avere un campo di incidenza più di quello che permette l'allineamento appunto alla normativa nazionale, anzi semmai io proporrei a tutti di rivedere in Conferenza Stato-Regioni la normativa nazionale, però quello che dico io è cercare di farlo *cum grano salis*, cioè facendo attenzione di non creare anche involontariamente questo sistema di competizione, ma dall'altra parte aiutare le farmacie, anche private, perché no, laddove invece si offrono davvero come un supporto al servizio sanitario per aiutare quelle fasce più fragili. Quello sì, quello è davvero un'integrazione, una sussidiarietà, il resto no, il resto è un sistema di mercato e noi dal nostro punto di vista che non è falce e martello ma appunto di un attento utilizzo di un principio di efficacia, di efficienza e di economicità dell'impiego delle risorse pubbliche vogliamo andare a sostenere; e perché no? Sì la sanità pubblica, perché con i nostri operatori continua a essere la più efficace, la migliore dal punto di vista qualitativo, quella che dobbiamo sostenere, è il nostro ruolo; naturalmente all'interno di questo anche il privato ha diritto di esistere ma ognuno deve fare la sua parte, e questo è l'intento del nostro ordine del giorno che avrete letto e che spero possa essere approvato da quest'aula.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Non ci sono interventi, mettiamo in votazione l'ordine del giorno... Sostegni sul 793?

SOSTEGNI: Mi pare che anche da quello che ha detto al presidente Galletti ci siano alcuni aspetti che potrebbero - mi pareva anche dall'intervento - essere approfonditi, anche per chiarire quest'aspetto di rapporto tra struttura pubblica e farmacie, che è bene sia sviscerato un po' meglio, quindi se la collega è disponibile potremmo chiedere il rinvio in Commissione, il rinvio non è possibile ma insomma la ripresentazione in Commissione per affrontare con più dovizia di particolari il tema.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Vuole il voto o lo ritira?

GALLETTI: Ringrazio il collega per la volontà di discussione e di approfondimento, ritiro l'atto proponendomi di ripresentarlo nella forma adeguata, quindi non collegato alla proposta in Commissione e dichiariamo il nostro voto di astensione a questo punto alla legge.

PRESIDENTE: 793 ritirato. Passiamo all'ordine del giorno 794. Viene dato per illustrato, lo mettiamo in votazione. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 1. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso votiamo gli articoli, iniziamo con l'articolato di legge. Prego, facciamo dichiarazione di voto. Ceccarelli, prima del voto dell'articolato.

CECCARELLI: Allora ritengo che il nostro voto favorevole a questa Pdl respinga un po' il tentativo del collega Petrucci di rappresentarci come i nemici della farmacia dei servizi, perché sinceramente non lo siamo; così come mi sembra sbagliato continuare a mettere in contrapposizione il ruolo delle farmacie

con quello delle case della salute, che tra l'altro io vorrei ricordare ci saranno le case di comunità *Hub*, le case di comunità *Spoke*, le case di comunità satellite, quindi il numero delle 180 circa sarà ampiamente superato dalle case di comunità satellite.

Dopo di che io credo che sia stato molto efficace il nostro dirigente della farmaceutica, dottor Marinai, che ascoltai ad Arezzo un annetto fa quando Federfarma aveva organizzato un'iniziativa proprio sulla farmacia dei servizi e ovviamente il sottosegretario, viceministro, non mi ricordo, che di farmacia se ne intende perché è farmacista anche lui, ha un po' fatto l'apoteosi e ha enfatizzato il ruolo delle farmacie, che lo possono avere, ma com'è stato detto devono averlo in maniera integrativa e rispettando determinati standard, perché non è che in farmacia si può fare quello, se per fare l'analisi del sangue occorre per un laboratorio d'analisi, faccio un esempio, X metri quadri, le pareti lavabili, questo vale anche per i piccoli laboratori decentrati che magari sono fatti nei locali messi a disposizione del Comune, non è che in farmacia si può fare il prelievo senza rispettare i parametri che sono imposti anche agli altri; quindi questo deve essere chiaro, dopo di che il problema è quello che diceva il collega Vannucci, perché magari il luogo dove fare il prelievo e fare l'elettrocardiogramma si trova, lo si trova anche nel luogo più decentrato perché magari il Comune, che esiste anche a Sestino o a Zeri mette a disposizione i locali, occorre poi il personale; per cui il prelievo del sangue lo fa il farmacista? Credo di no, ci vorrà comunque un infermiere, magari sarà l'infermiere di comunità che può andare in farmacia come può andare in un altro luogo, va benissimo, vada in farmacia che rispetta determinati standard e poi serve l'infermiere; in farmacia si fa l'elettrocardiogramma? Il farmacista non è né in grado, o comunque non è formalmente deputato a leggerlo e non può fare diagnosi, quindi chi ha fatto l'elettrocardiogramma si prende il cartaceo o il dischetto e deve andare a trovare il medico, quindi questo deve essere chiaro, non è che le farmacie possono surrogare il

ruolo che può essere e deve essere invece svolto dai professionisti che sono competenti, che si trovano magari nelle case di comunità di vario tipo, così come sono state definite. Quindi ben venga la farmacia dei servizi, l'approvazione di questa legge dimostra che anche noi andiamo e sposiamo quella direzione, ma finiamola di mettere in contrapposizione queste con il servizio pubblico; fra l'altro anche per quanto riguarda il servizio pubblico le farmacie pubbliche sono quelle che fanno servizi più avanzati, perché io non lo so a Pisa cosa succede, ma l'H24 ad Arezzo credo che lo fanno le farmacie comunali, non è che le fanno le farmacie private.

Quindi mettiamo nella giusta logica e nel giusto spirito di collaborazione le due entità, perché il dottor Mariani lo disse chiaro alla rivendicazione di tutti i servizi che le farmacie vogliono svolgere, e disse "vedete i servizi non vanno solo rivendicati, vanno anche svolti", e richiamò un esempio molto concreto, durante il covid, dove le farmacie sono state un presidio preziosissimo, in provincia di Grosseto erano 12 quelle che avevano fatto le vaccinazioni, in provincia di Pisa erano 28, ad Arezzo erano un po' di più, quindi io credo che anche laddove noi daremo la possibilità di svolgere servizi non da tutte le parti si potrà fare e saranno disponibili a fare, e avranno le condizioni per fare tutto quello che il collega vorrebbe mettergli in carico.

PRESIDENTE: Grazie.

Votiamo l'articolo 1. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 2. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 3. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 4. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 27. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 5. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 27. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 6. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 7. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 27. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 8. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 26 con il voto di Paris. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 9. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 26. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 10. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo l'articolo 11. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 27. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo il preambolo. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29. Contrari 0. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

Votiamo il testo di legge, ultima votazione. Petrucci per dichiarazione di voto.

PETRUCCI: Ma con grazie al voto determinante dei gruppi di centro-destra ci apprestiamo ad approvare in ritardo colpevole rispetto al resto dell'Italia una leggina tiepida tiepida su uno strumento che noi riteniamo essere essenziale per il governo della sanità dei prossimi anni. Dicevo grazie al voto determinante dei gruppi politici di centro-destra perché non avete il numero legale presidente Sostegni, non avete il numero... io potrei parlare senza essere commentato a voce alta?

PRESIDENTE: Prego, il microfono ce l'ha aperto solo lei.

PETRUCCI: Grazie ai voti determinanti dei gruppi di centro-destra presenti in aula verrà approvata con colpevole ritardo, l'onestà intellettuale della collega Fratoni l'ha riconosciuto, una leggina tiepida tiepida su uno strumento fondamentale per il governo della sanità dei prossimi anni.

Dico a Ceccarelli che probabilmente oggi era distratto rispetto all'argomento quando lui è sempre invece molto preparato e puntuale.

PRESIDENTE: Facciamo parlare il collega Petrucci, se no non terminiamo la serata, prego.

PETRUCCI: Dicevo che rispetto all'intervento di Ceccarelli si ritorna al punto di prima rispetto a quello che diceva prima Niccolai,

probabilmente avete fatto la riunione del gruppo su altro tema e non avete approfondito questo, nessuno obbligherà, ammesso che una legge regionale ne possa avere la capacità, nessuno obbligherà i farmacisti ad aprire i centri analisi all'interno delle farmacie, e nessuno consentirà eventualmente ai farmacisti di fare l'esame del sangue. Non è questo l'oggetto della discussione, noi ci auguriamo che ci siano sempre più farmacisti, prevalentemente pubblici, e poi privati, che siano disponibili ad aprire dei centri analisi in prossimità delle loro farmacie dove attrarre tecnici e infermieri abilitati a fare l'esame del sangue, l'elettrocardiogramma e tutti gli altri servizi e prestazioni che si possono fare in farmacia. Dopo di che con la telemedicina quegli esami, che Dio non volesse, fossero sospetti per le loro risultanze, in tempo reale potrebbero essere letti tramite convenzioni fatte con i centri universitari, con i laboratori più importanti in tempo reale, lette da personale magari anche più preparato, oppure quanto preparato, oppure meno preparato, dell'infermiere o del tecnico che si trova nella periferia di una grande città, nelle periferie metropolitane per esempio di Firenze, dove andare a Careggi è un viaggio se si sta a Scandicci, se si sta a Campi ci vuole quanto se si sta in cima all'Amiata o in cima alla montagna pistoiese perché il vostro sistema infrastrutturale fa sì che da Careggi a Scandicci ci vuole oltre un'ora di macchina, non ci sono i mezzi pubblici, c'è il traffico, il caos, la congestione, quindi è un modello nuovo, libero, che prova a dare risposte a un ambito che di risposte ne ha bisogno, che verrà approvato, lo ripeto per la terza, quarta o

quinta volta, grazie ai voti determinanti dei gruppi politici di centro-destra, perché la maggioranza oggi non avrebbe i numeri per votare una legge fondamentale che votate con anni di colpevole ritardo rispetto alle altre Regioni. Soffiate, non avete i numeri, anche in questo caso, come i miliardi di euro che mette la Meloni sul Fondo sanitario nazionale i numeri sono oggettivi, la maggioranza ha 20 voti che non sono sufficienti ad approvare una legge, questo è il Regolamento, anche su questo, non si potrà discutere di tutto no? Siete in 20, d'accordo? Lo abbiamo visto dalle votazioni precedenti, per approvare una legge ci vogliono 21 voti, e voi stasera in aula con una legge che arriva dopo anni e che è fondamentale 21 voti non ce li avete; quindi se eventualmente, siamo già in dichiarazione di voto non si può votare domani mattina, quindi se eventualmente la mettessimo in voto e non volessimo partecipare al voto questa legge non verrebbe approvata.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni o apriamo la votazione? Apriamo la votazione finale con voto elettronico.

Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 32. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Chiudiamo la sezione, appuntamento a domani mattina, il Consiglio è chiuso.

*La seduta termina alle ore 19:20*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore: A. Barbagli*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*